

C'È SEMPRE PIÙ SPAZIO PER L'ITALIA IN MESSICO

IN QUESTO NUMERO... 2

**FOCUS
MESSICO** 3

INTERVISTA
a Luigi De Chiara,
Ambasciatore d'Italia a Città del Messico 6

GRECIA
Atene guarda al 2030
con un piano green 11

FINLANDIA
In Finlandia emissioni zero
entro il 2035 14

SERBIA
Quattro settori da sviluppare
per arrivare a Serbia 2025 17

MALESIA
La East Coast guida
la crescita malese 21

NUOVA ZELANDA
La Nuova Zelanda investe
per rinnovare le infrastrutture 25

BAHREIN
Sette nuovi accordi
avvicinano Italia e Bahrein 28

BRASILE
In Brasile l'industria
diventa 4.0 31

BRASILE
Brasile: opportunità per l'Italia
nelle infrastrutture 33

COLOMBIA
Bogotà rinnova il sistema fiscale
e strizza l'occhio all'estero 36

CONGO
L'Africa centrale in cerca di investitori
per rinnovare i trasporti 40

STUDI & ANALISI
Sostenibilità e innovazione:
la via italiana per il successo 44

COMMESSE 47

CALENDARIO 49



La stabilità dell'economia messicana è uno dei principali fattori che spingono le aziende italiane a investire nel Paese. Nei primi nove mesi dello scorso anno l'Italia si è posizionata al quinto posto per volume di investimenti stranieri in Messico, un Paese che rappresenta anche il secondo mercato di sbocco per le nostre esportazioni nel continente americano. L'entrata in vigore dell'accordo EU-Messico, prevista per la fine dell'anno, dovrebbe favorire ulteriormente gli scambi grazie, tra le altre cose, alla rimozione dei dazi sulle importazioni europee e alla semplificazione delle procedure doganali. Possibilità per le imprese internazionali emergono anche dal Piano Infrastrutturale 2020-2024 del Governo messicano, che prevede la realizzazione di 147 progetti, per un totale di 44 miliardi di euro, metà dei quali finanziati dal settore privato.





Stabilità macroeconomica e posizione geografica strategica sono alcuni dei punti di forza del **Messico** che, grazie al Piano Infrastrutturale 2020-2024, vuole attrarre capitali internazionali per realizzare 147 progetti da 44 miliardi di dollari.

Il Piano Nazionale per l'Energia e il Clima della **Grecia** prevede 44 miliardi di euro di investimenti per promuovere l'uso di fonti rinnovabili, garantire l'accesso equo all'energia e favorire le interconnessioni tra isole e terraferma.

La **Finlandia**, con la roadmap 'A Fair Transition to a Carbon Neutral Economy', punta a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2035. Per favorire la transizione a fonti energetiche sostenibili sono previsti incentivi per le aziende.

Il nuovo programma quinquennale della **Serbia** rinnova il dinamismo economico e produttivo del Paese e apre opportunità per l'Italia nelle infrastrutture, nelle energie rinnovabili, nell'agricoltura e nel turismo.

Quindici miliardi di euro di investimenti e 120mila posti di lavoro: sono questi i numeri del nuovo piano di sviluppo al 2025 della **Malaysia** per la *East Coast*, concentrato nei settori manifatturiero, infrastrutturale, dell'oil&gas e del turismo.

La **Nuova Zelanda** investe 7 miliardi di euro per favorire l'efficienza infrastrutturale del Paese che, secondo la Banca Mondiale, occupa il primo posto su 190 nella classifica degli Stati in cui è più facile fare affari.

Le relazioni tra l'Italia e il **Bahrein** si rafforzano grazie a 7 intese, per 330 milioni di euro, che permetteranno alle nostre imprese di consolidare la loro presenza o approdare per

la prima volta nel Paese.

Il piano 4.0 del **Brasile** punta su tecnologia e innovazione. Molte le opportunità per le imprese, così come le agevolazioni per l'accesso ai finanziamenti, a disposizione soprattutto delle PMI.

Nuove gare per la concessione di tratti autostradali e ferrovie e l'espansione di porti e aeroporti, nell'ambito del Programma di Partenariato per gli Investimenti del Governo del **Brasile** attendono gli investitori internazionali.

La **Colombia** ha approvato una riforma fiscale - che porterà quest'anno 45 miliardi di euro nelle casse dello Stato - per rendere il Paese più competitivo grazie all'attrazione di investitori esteri, alla creazione di posti di lavoro e al rafforzamento del sistema produttivo.

I Paesi dell'Africa centrale, tra cui il **Congo**, sono in cerca di finanziamenti per realizzare 12 progetti infrastrutturali per migliorare i collegamenti tra gli Stati, attraverso le reti stradale, ferroviaria e fluviale, e l'accesso ai porti.

Il rapporto "**L'Italia in 10 selfie**" di Symbola, illustra i punti di forza delle imprese italiane. Creatività, ricerca, innovazione, lotta all'inquinamento e al cambiamento climatico sono armi vincenti per aumentare la competitività delle aziende. ■





Segue da pag. 1

La vicinanza geografica con gli Stati Uniti, la solidità finanziaria, la presenza di incentivi fiscali, l'apertura al commercio internazionale, il costo del lavoro relativamente basso e una manodopera giovane - con un totale di oltre 127 milioni di abitanti, si stima che circa la metà della popolazione messicana abbia meno di 28 anni - sono solo alcuni dei punti di forza del Messico.

L'economia messicana si distingue, inoltre, nel panorama latino-americano per la sua stabilità, con un buon andamento di consumi interni, investimenti ed esportazioni. Il PIL è cresciuto negli ultimi anni a un tasso medio del 2% con un'unica eccezione, nel 2019, quando l'attività economica è scesa dello 0,1%, le finanze pubbliche sono relativamente in ordine, l'inflazione è bassa e il rapporto debito pubblico/PIL è sotto controllo.

Gli investimenti esteri nel Paese, nel 2019, sono cresciuti del 4,2% rispetto all'anno precedente, secondo un rapporto del Ministero dell'Economia e, nei primi 9 mesi



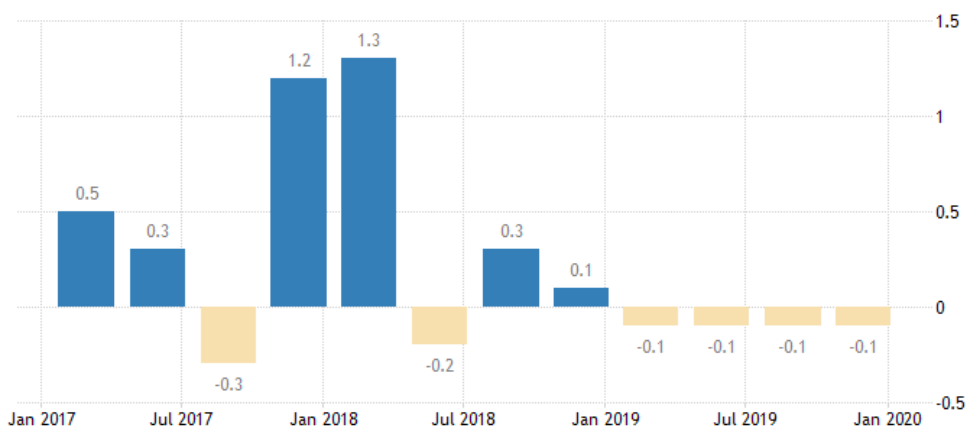
■ Una mappa del Messico

dello scorso anno, l'Italia è risultata quinta per volume di investimenti stranieri in Messico, dopo Stati Uniti, Spagna, Canada e Germania. Questi dati, molto positivi, sono confermati anche dal trend del commercio. Il Paese rappresenta infatti il secondo mercato di sbocco per le esportazioni provenienti dall'Italia nel continente americano, subito dopo gli Stati Uniti.

L'apertura al commercio internazionale del Messico è dimostrata dall'elevato numero di accordi di libero scambio a cui il Paese ha aderito. Tra questi va citato il nuovo NAFTA, il cosiddetto accordo USMCA con Stati Uniti e Canada, che è entrato in vigore recentemente e permetterà al Messico di conservare un accesso preferenziale al mercato più grande del mondo. Inoltre, non va dimenticato

Indice Doing Business [®] 60° su 190 Paesi	Competitività dell'economia [®] 48° su 140 Paesi	Corruzione percepita [®] 138° su 180 Paesi
Avviare un'attività: [®] 8 giorni	Ottenere una utenza elettrica: [®] 100 giorni	Recovery rate: [®] 63,9%
Qualità dei processi giudiziari [®] 10 Indice tra 0 e 18	Durata media giudizio ordinario [®] 341 giorni	Durata media procedure concorsuali [®] 2 anni

■ Una fotografia del *business climate* in Messico. Fonte: SACE



■ Il tasso di crescita del PIL del Messico. Fonte: *Instituto Nacional de Estadística*

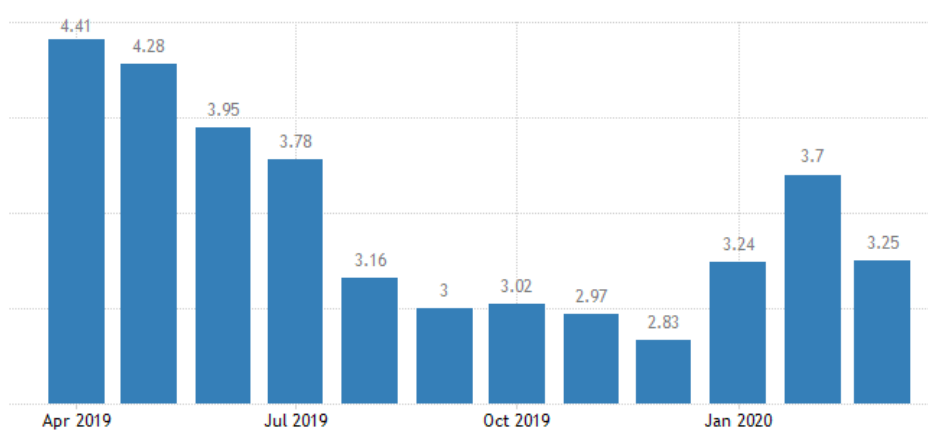
L'Accordo Globale UE-Messico che dovrebbe entrare in vigore quest'anno a seguito di negoziati partiti nel maggio 2016. L'intesa riveste particolare importanza per le aziende italiane perché prevede l'abolizione da parte del Messico degli elevati dazi sulle importazioni europee, protegge anche 340 indicazioni geografiche dal rischio di imitazioni e semplifica le procedure doganali messicane facilitando il commercio di prodotti industriali europei. Inoltre, l'accordo consentirà alle imprese dell'UE di vendere più facilmente servizi finanziari e di altro tipo in Messico e faciliterà la partecipazione delle nostre aziende alle gare d'appalto nel Paese.

un determinato Stato e realizzare progetti di valorizzazione territoriale. Il Paese è un mercato molto attrattivo anche per le imprese italiane e offre numerose opportunità per rafforzare la penetrazione commerciale e gli investimenti produttivi.

A oggi sono 1.600 le nostre aziende nel Paese, 150 delle quali hanno anche stabilimenti produttivi in vari distretti industriali, e sono attive in quasi tutti i settori: dal manifatturiero, all'alimentare, passando per l'*automotive* e l'*energetico*.

Tra i comparti in cui si stanno aprendo sempre più spazi c'è sicuramente quello infrastrutturale, che è stato al centro di numerosi interventi tesi a rendere il Paese più compatibile con le esigenze produttive delle aziende di tutti i settori che hanno bisogno di migliori infrastrutture di trasporto ed energetiche. In questa direzione va il Piano infrastrutturale 2020-2024,

In alcuni Stati del Messico sono presenti parchi industriali e centri tecnologici specializzati e dotati di importanti infrastrutture a beneficio di tutte le imprese di un determinato distretto. Inoltre, sono presenti incentivi da parte delle singole istituzioni locali per le aziende che intendano investire in



■ Il tasso di inflazione del Messico. Fonte: *Instituto Nacional de Estadística*



22%

Altro

6%

Apparecchi elettrici

7%

Altri consumi

7%

Chimica

8%

Metalli



40%

Meccanica strumentale

10%

Mezzi di trasporto

costruzione dell'infrastruttura, che si estenderà per 1.460 chilometri, sono iniziati alla fine dello scorso anno. I convogli passeranno attraverso vari Stati - Tabasco, Campeche, Chiapas, Yucatan e Quintana Roo - e si fermeranno in 18 stazioni create in alcuni dei punti strategici dell'area, tra cui le rovine Maya di Chichén Itzá (in Yucatan) e Tulum (a Quintana Roo). Almeno 75 treni percorre-

■ L'export italiano per settori in Messico. Fonte: SACE

che è stato annunciato dal Presidente messicano, Manuel Lopez Obrador, a fine 2019 e prevede la realizzazione di 147 progetti - principalmente nei segmenti dei trasporti, delle telecomunicazioni, del turismo e della salute pubblica - per un totale di 44 miliardi di dollari. Il settore privato, sulla base degli accordi raggiunti tra Governo e associazioni imprenditoriali, si è impegnato a finanziare la metà degli investimenti necessari. Al momento 15 progetti, soprattutto nel segmento della telefonia e aeroportuale, sono già cantierabili, mentre ulteriori 20 progetti saranno avviati nel corso dell'anno, al termine degli studi di fattibilità.

ranno la tratta a una velocità approssimativa di 160 km/h quando trasporteranno passeggeri o di 120 km/h nel caso di merci. I responsabili dei lavori prevedono un costo approssimativo di 150 miliardi di pesos (pari a 5,7 miliardi di euro) si aspettano che l'infrastruttura diventi operativa nel 2024. Il progetto non è destinato solo al turismo ma anche agli abitanti dei vari Stati in cui i treni passeranno. A questo proposito, le tariffe per il trasporto passeggeri, calcolate sulla base dei chilometri percorsi, avranno un costo minore per la popolazione locale. ■

economico.messico@esteri.it

Tra i progetti maggiori del comparto dei trasporti va citato il 'Tren Maya', che permetterà di collegare alcune delle mete turistiche principali del Messico, nella penisola dello Yucatan. I lavori di



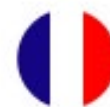
Italia

1,4%



Germania

3,8%



Francia

0,9%



Spagna

1,2%

■ La quota di mercato delle esportazioni italiane e dei suoi peer in Messico. Fonte: SACE



INTERVISTA

all'Ambasciatore d'Italia a Città del Messico, Luigi De Chiara

S secondo il report *'Doing Business 2020'* il Messico è al 60esimo posto su 190 Paesi per facilità di fare affari. Quali sono i suoi punti di forza e, invece, quelli di debolezza per gli operatori esteri?

Il Messico è considerato, a seconda delle statistiche, la 14esima-15esima economia del mondo, cresciuta negli ultimi anni a un tasso medio del 2%, con l'eccezione del rallentamento registrato nel 2019 (PIL -0.1%). I suoi punti di forza sono molteplici e variegati, a partire dai solidi fondamentali macroeconomici: mercato composto da 130 milioni di consumatori, stabilità politica, finanziaria e del tasso di cambio del peso, disponibilità di credito alle imprese, bassa inflazione, politica finanziaria rigorosa che ha garantito nel 2019 un avanzo primario di bilancio dell'1% e un rapporto debito/PIL sotto controllo (53,7%), nonché un aumento nel 2019 dei salari reali (+3,5%) e dell'occupazione (+1,8%). Sono tutti punti di forza di un sistema consolidato, che pongono il Messico controcorrente rispetto agli squilibri economici e monetari che contraddistinguono la maggior parte degli altri Paesi latinoamericani.

In secondo luogo, la posizione geografica strategica di anello di congiunzione tra Nord e Sud del continente americano permette al Messico di produrre per il mercato interno e di esportare con facilità beni e prodotti verso gli Stati Uniti (dove sono dirette il 75% delle esportazioni) e l'America Latina. Il confine in comune con gli Stati Uniti costituisce un incredibile valore aggiunto che ha favorito lo sviluppo, a ridosso della frontiera, di un'industria



■ L'Ambasciatore d'Italia a Città del Messico, Luigi De Chiara

delocalizzata e integrata con i processi produttivi statunitensi. In terzo luogo, alcuni Stati messicani, considerati il motore economico del Paese, promuovono una robusta politica di incentivi finanziari e fiscali che attraggono gli operatori stranieri e che hanno consentito la creazione di veri e propri distretti industriali e tecnologici ad alta concentrazione di investimenti produttivi, anche italiani. Esempi di grande interesse sono la zona industriale dello Stato del Messico, il Parco industriale di Queretaro, che ospita circa 130 aziende, il distretto *automotive* e quello aerospaziale di Guanajuato e il centro calzaturiero di Leon.

A ciò si aggiunge la tradizionale apertura al commercio internazionale, che fa del Messico uno dei Paesi al mondo con più trattati di libero scambio in vigore. L'architrave di questo intreccio di intese è il nuovo Trattato tra Stati Uniti, Messico e Canada (il cosiddetto NAFTA 2.0), entrato in vigore dopo la ratifica del Parlamento canadese il 13 marzo scorso. In termini generali, il nuovo Trattato permetterà



■ Le caratteristiche principali del nuovo Accordo Globale UE-Messico. Fonte: UE

al Messico di conservare un accesso preferenziale al mercato più grande del mondo e rafforzerà il clima di certezza generale a favore di investimenti e impiego. Garantirà, inoltre, la stabilità dei flussi commerciali, la competitività regionale e le nuove delle catene di valore. La maggiore integrazione economica e commerciale con Stati Uniti e Canada consentirà al Messico di sfruttare al meglio un altro dei suoi punti di forza, ovvero la ricchezza di una manodopera giovane (l'età media dei messicani è di 26 anni) e disponibile a un costo competitivo. Un altro accordo internazionale di grande rilevanza, che coinvolge direttamente gli interessi italiani, è il nuovo Accordo globale Unione Europea-Messico che dovrebbe entrare in vigore, dopo un lungo negoziato, nel 2020. In ambito commerciale il testo prevede che la quasi totalità degli scambi di merci sia esente da dazi, anche nel settore agricolo. Procedure doganali più semplici andranno a vantaggio dell'industria dell'Unione, compresa quella farmaceutica, dei macchinari e delle attrezzature di trasporto. L'accordo precedente copriva larga parte dei prodotti industriali, ma soltanto poco più del 60% di quelli agricoli e della trasformazione alimen-

tare, lasciando scoperti prodotti di punta del *Made in Italy* come pasta, formaggi, prodotti a base di carne di maiale e cioccolata, per i quali è ora prevista la liberalizzazione, sebbene per alcuni di essi persisteranno limiti quantitativi. L'Accordo con l'UE contiene anche il riconoscimento di 340 Indicazioni Geografiche europee, che saranno garantite contro le imitazioni, tra cui figurano 64 prodotti italiani (33 DOP/IGP alimentari e 31 vini).

Questi elementi concorrono a spiegare come il Messico sia considerato nel report *"Doing Business 2020"* il secondo Paese latinoamericano per facilità di fare affari, preceduto solo dal Cile di una posizione (al numero 59). Tra i punti di debolezza del sistema economico messicano figurano la necessità di rafforzare le condizioni di sicurezza e la lotta alla corruzione, due sfide al centro dell'agenda del Governo di Lopez Obrador. In alcune aree del Paese, inoltre, vi è una forte presenza di popolazioni indigene, con le quali è necessario negoziare per poter operare nel territorio. Inoltre, nelle aree a vocazione industriale vi è un significativo *turnover* della manodopera, per cui è necessario fidelizzare i propri impiegati offrendo attività di formazione o benefici di tipo sociale. A ogni modo, non si tratta di ostacoli insormontabili, prova ne è il fatto che tutte le imprese italiane che operano nel Paese continuano a espandere le proprie attività. Nel complesso il Messico è una terra di grandi opportunità e non è un caso che rappresenti il secondo mercato di sbocco per le esportazioni italiane nel continente americano (oltre 4,4 miliardi di euro nel 2019), dopo gli Stati Uniti ma prima di Canada, Brasile e Argentina, con ampi margi-



ni per le nostre aziende ancora da esplorare e sfruttare pienamente.

A quanto ammontano gli investimenti italiani in Messico e quante sono le nostre aziende attive nel Paese?

Il Ministero dell'Economia messicano stima la presenza sul territorio nazionale di 1.600 aziende italiane, tra le quali circa 150 con stabilimenti produttivi. I più grandi tra questi sono situati nei distretti industriali nell'area del Bajío (Queretaro, Guanajuato, Aguascalientes, San Luis Potosí e Jalisco) e nel Nuevo León. Tra le presenze più attive e strutturate meritano una menzione a titolo di esempio quella di ENI, prima e, al momento, unica azienda straniera a estrarre petrolio nel Golfo del Messico, nel sito di Mizton; Enel Green Power, che ha già costruito impianti di energia rinnovabile in tredici Stati messicani e si appresta nei prossimi anni a costruirne di nuovi; Saipem, che ha recentemente inaugurato a Città del Messico il nuovo Centro di Ingegneria con competenza su tutto il continente americano. Ci sono poi Micoperi, la cui flotta dispiegata nel Golfo del Messico è impegnata nelle attività di supporto all'estrazione petrolifera; Bonatti, che ha costruito gasdotti e oleodotti in gran parte del territorio messicano; Fiat Chrysler, che vanta sette stabilimenti in Messico; Pirelli, Ferrero e Foam Creations (calzaturiero), che hanno impianti all'avanguardia in Guanajuato che servono l'intero mercato nordamericano. Eurotranciatura (automotive), Elica (cappe da cucina), Brovedani (meccanica di precisione) e Tecnostampi (materiali plastici) sono tra gli stabilimenti italiani più grandi ospitati nel parco industriale di Queretaro; in Nuevo Leon sono invece

presenti il gruppo Techint, che ha installato una grande acciaieria che raddoppierà le linee di produzione nei prossimi 18 mesi, nonché le fabbriche di Brembo (automotive) e Colobbia (ceramiche). Agli investimenti produttivi si affianca la fitta rete di importazione e distribuzione di prodotti enogastronomici italiani, che riscuotono un apprezzamento crescente nel mercato messicano (il consumo di vino italiano, ad esempio, è cresciuto del 6% nell'ultimo triennio), con prospettive di ulteriore espansione quando entreranno in vigore le esenzioni sui dazi previste dall'Accordo globale UE-Messico. Più in generale, è tutto il settore del *Made in Italy* e del design a riscuotere successo. Sono presenti da anni su questo mercato aziende dell'alta moda come Ferragamo, Dolce&Gabbana, MaxMara, Harmont&Blaine, Brioni, Luxottica e Corneliani, e dell'arredamento di qualità come B&B Italia, Kartell, Artemide e Arper. Vi sono inoltre molti singoli negozi e catene di grande distribuzione messicane che vendono prodotti manifatturieri con proprio marchio realizzati in Italia, a conferma delle riconosciute capacità e qualità della nostra filiera. Il flusso degli



■ L'Ambasciatore d'Italia a Città del Messico, Luigi De Chiara (2)



investimenti esteri italiani è in significativo aumento e ha portato le nostre aziende a investire in Messico oltre un miliardo di dollari nel 2019. Siamo attualmente il quinto investitore straniero dopo Stati Uniti, Canada, Spagna e Germania, e prima di Francia e Giappone.

Quali settori offrono le migliori opportunità di investimenti alle imprese italiane?

Le imprese italiane presenti in Messico operano in tutti i settori: manifatturiero, *automotive*, alimentare, farmaceutico. Negli ultimi anni si è sviluppata particolarmente la presenza di imprese italiane nel settore energetico, sia per quanto riguarda le rinnovabili che gli idrocarburi, grazie anche alla riforma energetica approvata dalla passata amministrazione che ha aperto il settore alla competizione internazionale. Attualmente vi è un forte interesse per il settore delle infrastrutture, dal momento che il nuovo Governo ha lanciato alcuni progetti come quello del 'Treno Maya', che attraverserà la Penisola dello Yucatán per collegare alcune delle più importanti mete turistiche del Paese, quello dell'Istmo di Tehuantepec, un ambizioso progetto logistico che collegherà le sponde dell'Oceano Atlantico e del Pacifico per sviluppare un corridoio di trasporto merci nel tratto più stretto del territorio messicano, quello dell'ampliamento dell'aeroporto di Santa Lucia e della costruzione ex novo di una raffineria a Dos Bocas. In secondo luogo, tenendo conto del credito di cui godono i macchinari di produzione e la tecnologia italiani (le nostre esportazioni sono infatti costituite per il 70% da macchinari per l'industria), opportunità interessanti si riscontrano nell'industria alimentare e dell'imbottigliamento delle bevande, nel taglio del vetro, nell'industria ceramica, nella farmaceutica e nello sfruttamento delle miniere.

Nelle infrastrutture la nostra tecnologia e la nostra competenza sono molto riconosciute, così come nell'agricoltura, nei metodi di irrigazione e nella lavorazione del legno.

Investire in Messico significa anche conoscere e sfruttare i punti forti del suo sistema produttivo: nel Paese sono attive oltre 4 milioni di PMI, che generano il 72% dell'impiego e il 52% del PIL nazionale. La sfida principale è coinvolgere appieno l'Italia e le sue imprese - anch'esse costituite in maggioranza da PMI - in una strategia che oltre ad attirare maggiori investimenti diretti renda anche partecipi le aziende italiane delle nuove catene di approvvigionamento e catene globali di valore. Per le caratteristiche di entrambe le economie esistono concrete opportunità di sviluppo in settori specifici come quello della logistica, delle costruzioni (concessioni, ammodernamenti di porti, autostrade, collegamenti), agricoltura, pesca, turismo, trasporti e telecomunicazioni. Tutte le aziende interessate all'internazionalizzazione e al mercato messicano possono contare sul sostegno dell'Ambasciata e delle altre strutture di sistema, su tutte gli Uffici di ICE-Agenzia e SACE e della Camera di Commercio, che, insieme all'Ambasciata, garantiscono un appoggio istituzionale e concreto per individuare e cogliere le molteplici



■ L'Accordo Globale UE-Messico proteggerà 340 Indicazioni Geografiche europee. Fonte: UE



opportunità di investimento e promozione commerciale che il Messico offre.

Quali sono gli interventi riformatori che il Governo ha in programma per migliorare il business climate e aprire ulteriormente il Paese all'estero?

L'ambizione del Presidente Lopez Obrador, in carica dal dicembre 2018, è di assicurare al Messico un tasso di crescita medio del 4% durante i sei anni di mandato. Il rallentamento registrato nel 2019 è stato in parte dovuto alla flessione degli investimenti sia pubblici sia privati che caratterizza ogni primo anno di un nuovo ciclo presidenziale, in parte alla posizione di attesa dei mercati per comprendere in quale direzione si sarebbero mosse le direttrici di strategia economica del nuovo Governo. In quest'ambito per il Presidente, anche per finanziare i suoi programmi sociali di redistribuzione, è divenuto prioritario rafforzare il clima di fiducia che stimoli la ripresa degli investimenti e della produzione. Vanno in questa direzione i grandi piani di sviluppo infrastrutturale del Sud del Paese (i citati Tren Maya, Istmo di Tehuantepec e raffineria di Dos Bocas), il cui obiettivo è creare occupazione, circolazione delle merci, rafforzare l'industria turistica e aumentare la quota di indipendenza energetica. Un altro passo importante è stato l'approvazione lo scorso novembre del Piano Infrastrutturale 2020-2024, composto da 61 progetti per realizzare i quali saranno necessari circa 12 miliardi di dollari. Il settore privato, sulla base degli accordi raggiunti tra Governo e associazioni imprenditoriali, si è impegnato a sostenere il successo del Piano finanziando la metà degli investimenti necessari. Quindici progetti, la gran parte nel settore della telefonia e nella realizzazione di nuovi aeroporti, sono imme-

diatamente cantierabili. Una seconda *tranche* di 20 progetti sarà avviata nel 2020, al termine dei piani di fattibilità, per ammodernare aeroporti, autostrade, ferrovie e centrali elettriche. Infine, gli ultimi 14 progetti infrastrutturali saranno perfezionati e avviati nel 2021. Il Piano Infrastrutturale 2020-2024, oltre a proporsi di contribuire alla riattivazione della crescita economica, è un segno tangibile della volontà di entrambe le parti, Governo e settore privato, di riattivare un pieno spirito di collaborazione e diradare le incertezze che hanno caratterizzato il quadro macroeconomico messicano del 2019. Un altro intervento riformatore destinato ad avere un impatto rilevante riguarderà il settore energetico, in cui nell'ultimo anno si sono registrati posizioni di minor entusiasmo verso gli investimenti stranieri, in controtendenza rispetto all'apertura agli operatori esteri inaugurata con la riforma del 2015 del precedente Governo. Si attende l'annuncio a breve della nuova visione dell'Esecutivo, che bilanci con maggiore equilibrio il principio di sovranità sulle risorse energetiche e la protezione degli investitori stranieri, che si rifletterà in un piano federale di investimenti e regolamentazione in via di definizione. Infine, un altro piano governativo in discussione in questi giorni per sostenere l'economia e stimolare il consumo interno, che comporterà ricadute positive anche per le aziende straniere impegnate in Messico, è il Piano Nazionale di Contingenza Economica, le cui misure anticicliche, pensate anche per compensare le difficoltà che deriveranno dalla pandemia di Covid-19, si focalizzeranno su incentivi fiscali, sviluppo delle infrastrutture sanitarie, sociali e tecnologiche, espansione della spesa a sostegno dell'edilizia e dell'industria manifatturiera e nuovi meccanismi per accelerare le procedure pubbliche di acquisto.



ATENE GUARDA AL 2030

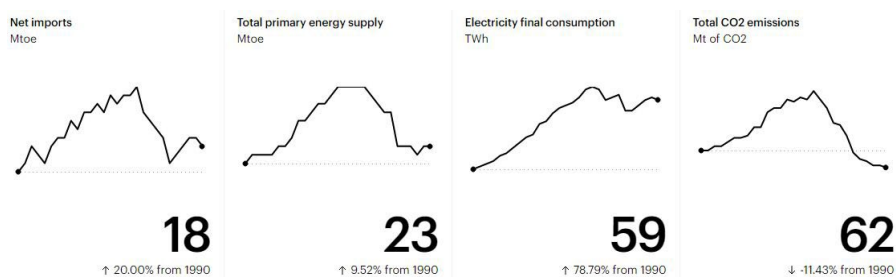
CON UN PIANO GREEN

Il Piano Nazionale per l'Energia e il Clima della Grecia prevede 44 miliardi di euro di investimenti, pubblici e privati, per promuovere l'uso di fonti rinnovabili, ridurre le emissioni di gas serra, garantire l'accesso equo all'energia e favorire le interconnessioni tra isole e terraferma

La Grecia punta a diversificare le fonti di approvvigionamento energetico e a sostenere un modello di sviluppo sostenibile in tutti i settori dell'economia. In particolare, il comparto dell'energia dovrà avere un occhio

di riguardo per la protezione ambientale contraendo sensibilmente la dipendenza dai combustibili fossili - oggi oltre il 65% dei consumi greci dipende dalle importazioni di gas naturale e petrolio - e promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Per rendere possibile il raggiungimento di questi obiettivi, che richiederanno anche investimenti internazionali e tecnologie



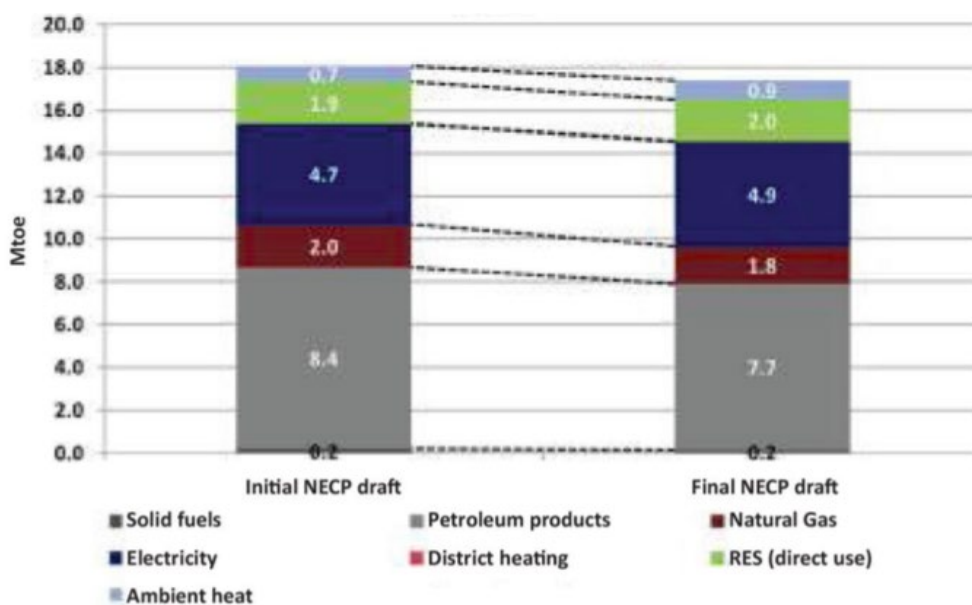
■ Alcuni dati sul comparto energetico in Grecia. Fonte: IEA

avanzate provenienti da altri Paesi *partner*, il Governo di Atene ha approvato, lo scorso dicembre, il Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (Nepc). Nel dettaglio, il programma, che ha un orizzonte temporale al 2030, prevede investimenti totali per circa 44 miliardi di euro, attraverso fondi pubblici ed europei e l'attrazione di capitali stranieri da facilitare grazie alla creazione di un *business climate* più favorevole.

Di questi 44 miliardi circa verranno destinati allo sviluppo dell'energia eolica, solare e idroelettrica per far sì che le rinnovabili, a fine piano, arrivino a soddisfare il 35% del fabbisogno ener-

Evolution of the reduction in GHG emissions ² (% reduction)	2020	2022	2025	2027	2030
Reduction in emissions for ETS sectors and uses compared to 2005	52%	62%	65%	67%	74%
Reduction in emissions for non-ETS sectors compared to 2005	30%	31%	33%	34%	36%
Total reduction in GHG emissions compared to 2005	41%	47%	50%	52%	56%
Total reduction in GHG emissions compared to 1990	23%	31%	34%	36%	43%

■ Come si ridurranno le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030. Fonte: Hellenic Ministry of the Environment and Energy



■ Il consumo energetico finale nel 2030 per tipologia di fonte. Fonte: *Hellenic Ministry of Transport*

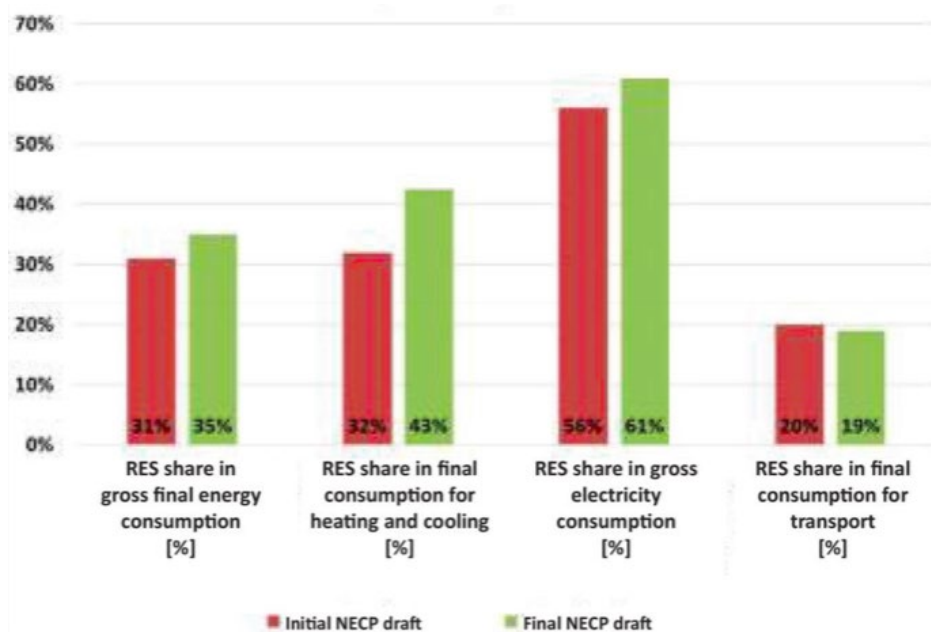
getico nazionale, partendo dal 15% del 2016. Il Npec prevede, inoltre, l'eliminazione del 55% delle emissioni di gas serra rispetto al 2005 e la riduzione progressiva della lignite.

Tra gli obiettivi del piano energetico nazionale c'è anche quello di aumentare il risparmio energetico rinnovando o sostituendo il 10% degli edifici residenziali entro il 2030 per far sì che i loro consumi siano quasi pari a zero. Ogni anno almeno 40.000 abitazioni dovranno essere trasformate in strutture ad alta efficienza energetica. Il Npec si concentra, infine, sulla necessità di garantire a tutti un accesso equo e senza ostacoli a beni e servizi

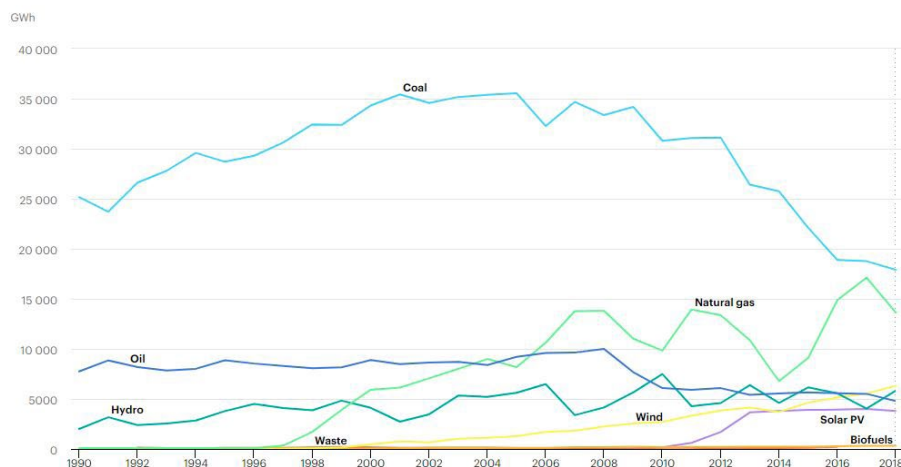
energetici di base.

In questo contesto il Ministro greco dell'Energia e dell'Ambiente, Kostas Hatzidakis, ha dichiarato che lo sviluppo dei primi parchi eolici marini potrà iniziare entro il 2025 mentre il processo di delignizzazione delle centrali elettriche dovrebbe realizzarsi entro il 2028. In seguito a questi sviluppi la Grecia avrà bisogno di un sistema elettrico più flessibile che sarà possibile grazie alla realizzazione di nuovi impianti di accumulo di energia e di nuove interconnessioni. Su quest'ultimo fronte il Npec prevede una seconda

La quota di fonti energetiche rinnovabili in Grecia nel 2030. Fonte: *Hellenic Ministry of the Environment and Energy*



■ La quota di fonti energetiche rinnovabili in Grecia nel 2030. Fonte: *Hellenic Ministry of the Environment and Energy*



zazione della Public Gas Company (DEPA) e alla modernizzazione della Public Power Corporation, nonché al programma ambizioso per aumentare il contributo delle rinnovabili al fabbisogno energetico. Sono previsti, nel dettaglio, un aumento della capacità eolica da 3,6 GW a 7 GW nel 2030 e dell'energia solare da 3 GW a 7,7 GW. L'idroelettrico dovrà raggiungere, inoltre, 3,7 GW, la produzione da biomasse e biogas i 300 MW e la capacità geotermica i 100 MW.

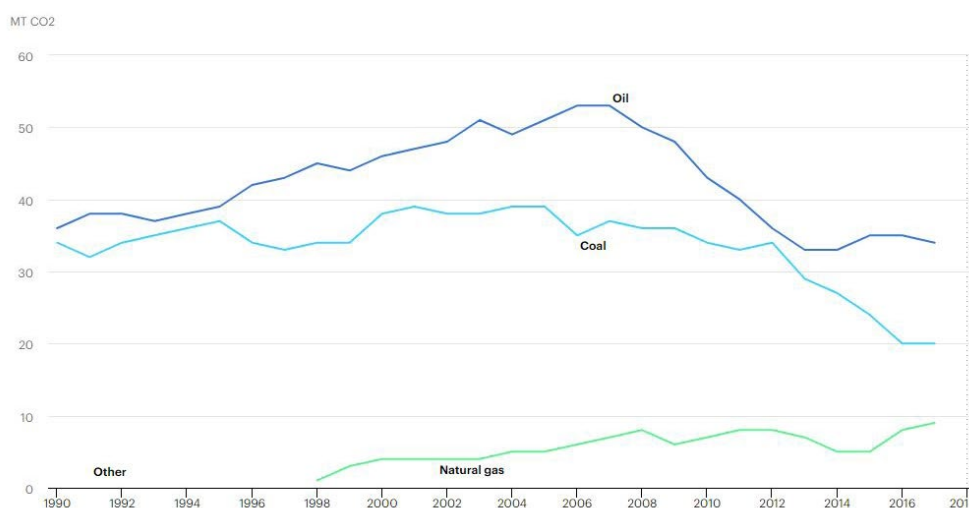
■ La generazione energetica in Grecia in base alla fonte utilizzata. Fonte: IEA

linea di rete verso la Bulgaria, l'upgrade di una linea esistente verso la Macedonia del Nord e la costruzione di una nuova rete per collegare la Grecia a Cipro e Israele. Un punto importante nell'ambito dello sviluppo delle energie rinnovabili consiste poi nella realizzazione di interconnessioni insulari, dato che le isole greche che non sono già collegate alla rete della terraferma, con il nuovo piano dovrebbero utilizzare energia green o ibrida. Molte di queste interconnessioni sono già in costruzione e un nuovo collegamento elettrico tra la parte continentale del Paese e le Isole Cicladi è parzialmente operativo.

Inoltre, il Governo ha in programma di investire circa 2 miliardi di euro nei prossimi 10 anni per contribuire a combattere le catastrofi naturali (come le inondazioni e gli incendi boschivi che stanno colpendo sempre di più il Paese) causate dai cambiamenti climatici.

commerciale.atene@esteri.it

Il piano presenta importanti opportunità di investimento per le imprese italiane, che sono favorite anche dalla parallela liberalizzazione del mercato energetico, grazie alla privatiz-



■ L'evoluzione delle emissioni di CO2 per fonte energetica in Grecia. Fonte: IEA



IN FINLANDIA EMISSIONI ZERO

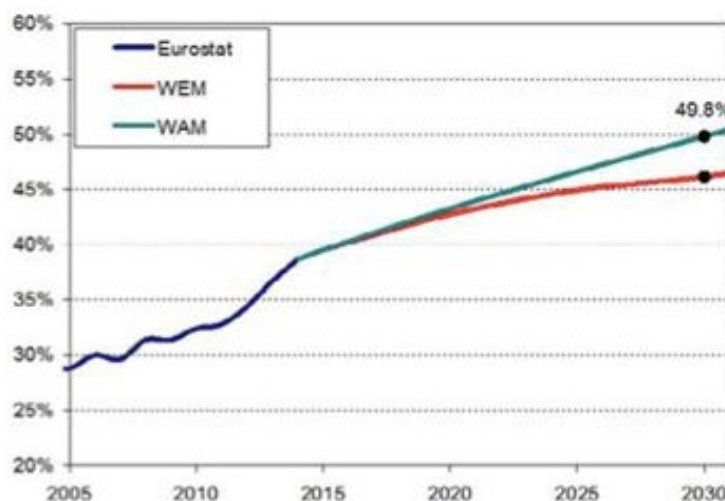
ENTRO IL 2035

Il Governo di Helsinki, attraverso la roadmap 'A Fair Transition to a Carbon Neutral Economy' punta a raggiungere la neutralità da carbone entro il 2035. Per favorire la transizione a fonti energetiche sostenibili previsti incentivi per le aziende che investiranno nelle nuove tecnologie

Come Paese dotato di una popolazione altamente istruita e di un'expertise tecnologica locale di alto livello, la Finlandia può improntare il proprio sistema produttivo sulla base dei principi dello sviluppo sostenibile. Il *target* fissato da Helsinki rappresenta uno dei più ambiziosi a livello di de-carbonizzazione mai varati da un Paese industrializzato e consiste nel raggiungimento di emissioni zero entro il 2035.

In qualità di membro dell'Unione Europea, il Paese ha sottoscritto gli impegni previsti dall'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico. La Finlandia ha già ridotto le emissioni di oltre il 21% rispetto ai livelli degli anni '90 e, su questa scia, raggiungerà i risultati che l'UE si è posta per la fine del 2020, ovvero prima della scadenza. Inoltre, Helsinki si è ripromessa di rendere la produzione energetica completamente de-carbonizzata entro il 2035. L'anticipazione di 10 anni di questo obiettivo, originariamente fissato per il 2045, ha costretto a rivedere la fase di transizione produttiva ed energetica finlandese in tutti i settori.

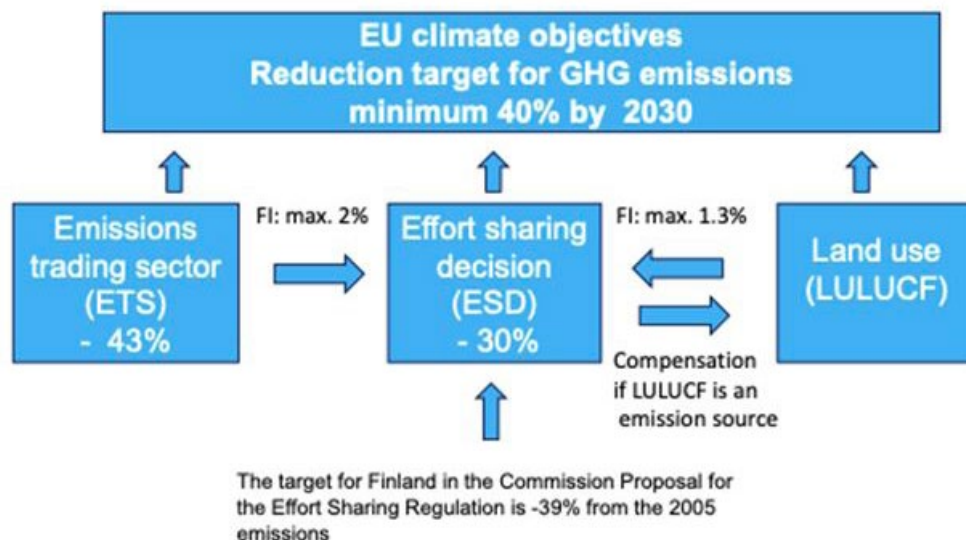
Sebbene la società finlandese e la sua rappresentanza politica attribuiscono grande rilevanza alla transizione *green* e alla de-



■ La percentuale di energia rinnovabile sul consumo totale con le misure esistenti (WEM) o con misure aggiuntive (WAM) in Finlandia. Fonte: Governo finlandese

carbonizzazione della loro economia, la Finlandia sconta una dipendenza da un *mix* energetico poco sostenibile, se si pensa che le 200 reti di riscaldamento della capitale sono oggi alimentate per la metà da fonti fossili e dalla torba, la quale da sola produce il 15% dei gas serra emessi dal settore energetico e la cui estrazione continua a usufruire di sgravi fiscali e incentivi da parte del Governo.

Il nuovo annuncio sulla messa al bando del carbone per il raggiungimento della neutralità in fatto di emissioni entro il 2035 rappresenta un forte cambiamento. Si tratta di una sfida ardua, quella definita dalla tabella di marcia del Governo del Primo



■ Gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra dell'Unione Europea. Fonte: Governo finlandese

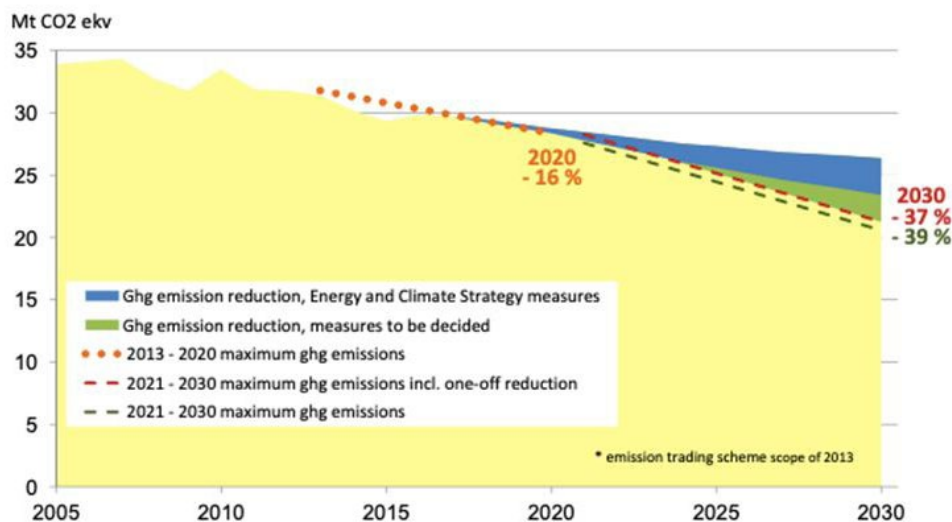
Ministro, Sanna Marin, 'A Fair Transition to a Carbon Neutral Economy'. Per comprendere a fondo la portata dei problemi che il Gabinetto del Premier dovrà affrontare e risolvere, si pensi al fatto che la Finlandia occupa il primo posto tra i membri dell'UE per importazione di energia. Il principale fornitore del Paese è la Federazione Russa, che vende energia termoelettrica ricavata dallo sfruttamento di metano o carbone. Gli obiettivi del Governo Marin, che puntano alla neutralità carbonica e a emissioni zero, richiedono quindi l'introduzione di misure che accelerino tale processo e che potenzino l'uso dei 'pozzi di assorbimento di carbonio', strumenti che sottraggono CO₂ dall'atmosfera.

Come evidenziato dal titolo della tabella di marcia del Governo, la transizione dovrà ispirarsi ai principi di equità e giustizia. Questo significa che tutte le misure di riduzione delle emissioni previste non dovranno penalizzare i settori sociali ed economici più vulnerabili e neanche ampliare la forbice delle disparità sociali, promuovendo

vendo invece gli interessi della collettività. Il ruolo da leader che la Finlandia auspica per sé e le innovazioni tecnologiche che introdurrà creeranno nuovi posti di lavoro, potenzieranno l'economia e le esportazioni e miglioreranno la competitività degli attori economici.

La Finlandia mira a divenire il primo Paese al mondo, in cui la trasformazione dei modelli produttivi e la de-carbonizzazione dell'economia possa avvenire senza minare e, anzi, favorendo un salto in avanti del *welfare State*. Entro la fine della sessione di approvazione del bilancio per il 2020, il Governo effettuerà una riforma della tassazione per quel che riguarda i settori energetico e dei trasporti. La trasformazione del sistema tributario prevede, in particolare, una graduale abolizione del sistema di detrazioni fiscali attualmente in uso per mitigare i costi energetici delle imprese e il taglio delle accise sull'energia elettrica che l'industria manifatturiera dovrà versare allo Stato, nonché la correzione delle aliquote fiscali sui combustibili da riscaldamento. Parallelamente, verrà sviluppato un sistema di aiuti che sposti la sua attenzione dai sussidi alla produzione agli incentivi a sostegno degli investimenti nelle nuove tecnologie del settore energetico.

Il Governo si impegna ad accompagnare la transizione delle compagnie energetiche dal carbone alle fonti *green* fornendo in-



■ Le emissioni di gas a effetto serra in Finlandia dal 2005 a oggi e le stime di riduzione fino al 2030. Fonte: Governo finlandese

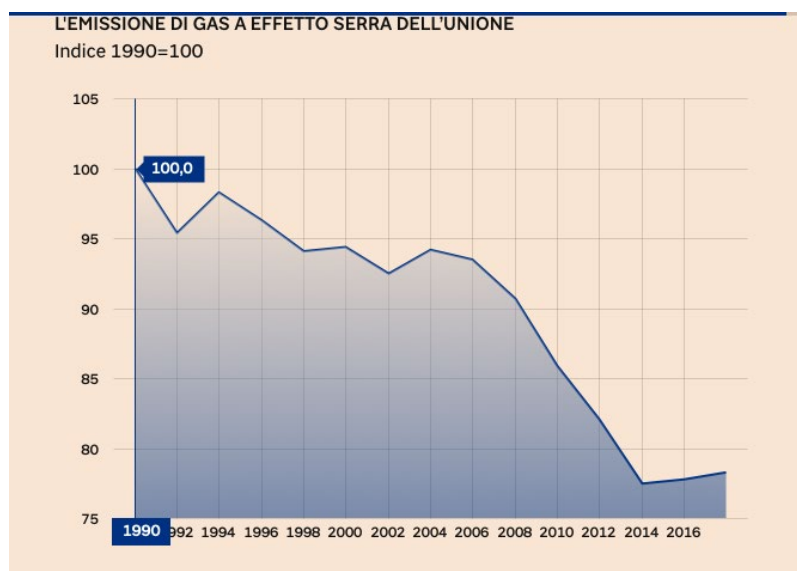
centivi alle aziende che investono in fonti alternative. Per porre rimedio alla dipendenza dalla torba, la tabella di marcia governativa contempla il dimezzamento di tale combustibile entro il 2030, attraverso l'aumento del costo delle quote di emissione. Per quanto riguarda, invece, la produzione termica, l'impegno dello Stato è quello di incentivare lo sviluppo da parte dei privati della capacità di generazione tramite fonti rinnovabili. Sebbene il termine 'rinnovabile' nel Paese possa dar vita a diverse interpretazioni, dato che le fonti incluse in questa categoria sono soprattutto le biomasse (anche per venire incontro alle pressioni derivanti da un eccesso di produzione di cellulosa e carta), il potenziale idroelettrico nazionale è sfruttato, mentre quello eolico è in notevole ritardo. Di fronte alle resistenze che alcuni settori della società hanno opposto all'installazione di impianti eolici, il Governo

cercherà di rimuovere le barriere amministrative e di migliorare le condizioni per la loro realizzazione.

L'altra area di intervento del Governo è quella dei pozzi di assorbimento del carbonio per identificare gli strumenti adeguati per diminuire le emissioni prodotte dal settore dello sfruttamento agricolo e aumentare la quantità dei pozzi

nel breve e nel lungo periodo. In generale, la Finlandia punta ad avere un saldo positivo nell'ambito del sequestro del carbonio atmosferico, attraverso attività di riforestazione e lotta alla deforestazione.

commerciale.helsinki@esteri.it



■ La riduzione delle emissioni di gas serra nell'Unione Europea dal 1990 a oggi. Fonte: il Sole24Ore



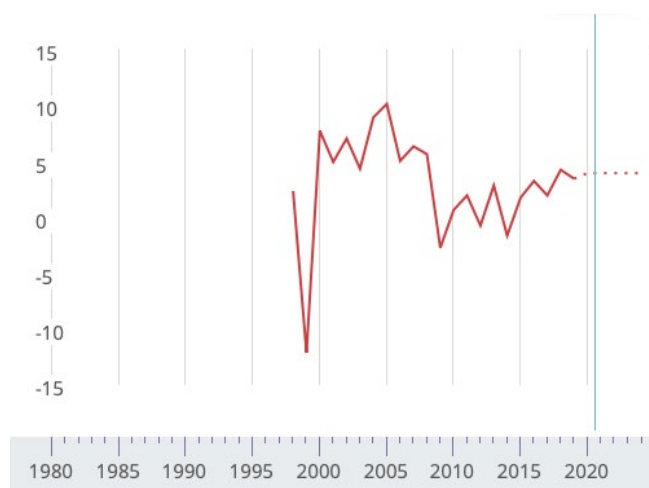
QUATTRO SETTORI DA SVILUPPARE PER ARRIVARE A SERBIA 2025

Il nuovo programma quinquennale del Governo di Belgrado rinnova il dinamismo economico e produttivo del Paese e apre opportunità per l'Italia nei comparti delle infrastrutture, delle energie rinnovabili, dell'agricoltura e del turismo

'Serbia 2025', il programma lanciato alla fine dello scorso anno dal Primo Ministro, Ana Brnabic, e dal Presidente, Aleksandar Vucic, destina risorse per lo sviluppo e la crescita dei prossimi cinque anni e rappresenta un moltiplicatore di opportunità di investimento per il nostro Paese.

L'Italia è stata, nel 2018, il secondo *partner* commerciale della Serbia, preceduta dalla Germania e seguita dalla Cina, nonché il primo acquirente dei prodotti del Paese. Le esportazioni italiane in Serbia avevano registrato per il 2018 un incremento del 4,7% rispetto all'anno precedente e lo scorso anno l'Italia ha aumentato l'export verso Belgrado di un ulteriore 1,3%, per un importo totale di 2,07 miliardi di euro, secondo l'Istituto di Statistica serbo.

Per lungo tempo, in seguito al processo di de-industrializzazione avvenuto all'indomani del crollo dell'Unione Sovietica e dell'Ex Jugoslavia, la Serbia è stata considerata all'estero come un Paese in cui investire, soprattutto per la presenza di manodopera a basso costo. Oggi, questo

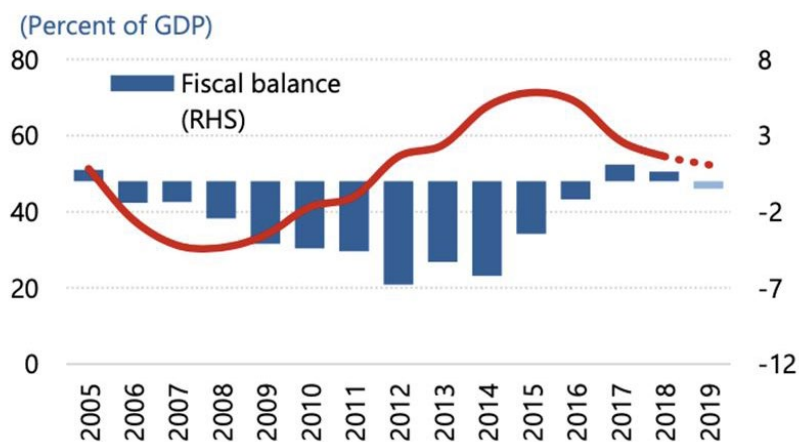


■ Il PIL della Serbia negli ultimi 25 anni. Fonte: FMI

modello di sviluppo ha lasciato il passo a un rinnovato dinamismo economico e sociale, con l'inaugurazione di una fase di stabilità macroeconomica, caratterizzata da una crescita costante del PIL, che è stato pari al 4,4% nel 2018 e al 4% nel 2019 e dovrebbe confermarsi su questo *trend* anche nel 2020. Inoltre, nei primi dieci mesi del 2019, il Paese ha attratto un flusso di 3,1 miliardi di euro di Investimenti Diretti Esteri, a conferma della vivacità dell'economia serba. Lo scorso anno, inoltre, i salari sono cresciuti del 10% in termini nominali e dell'8% in termini reali. Questi valori positivi saranno ulteriormente sostenuti dalla volontà del Governo di Brnabic di aumentare le retribuzioni e le pensioni, considerate due aree chiave d'intervento nell'ambito del

WEB

Il portale del Governo serbo



Source: MOF, IMF staff calculations.

■ Il surplus di bilancio nel triennio 2017-2019 in Serbia. Fonte: FMI

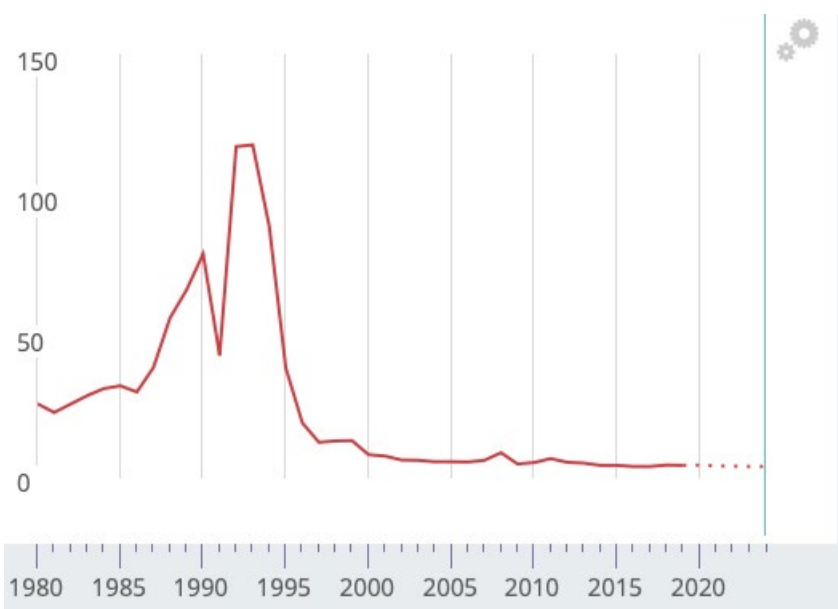
programma 'Serbia 2025'. Secondo le previsioni governative, entro il 2025 gli stipendi medi mensili dovrebbero passare dai 470 euro attuali ai 900 euro e le pensioni dovrebbero raggiungere un valore tra i 430 e i 440 euro, che rappresentano un incremento del 90% rispetto agli attuali. Infine, nel terzo trimestre del 2019 la disoccupazione è scesa notevolmente, passando dal 25,5% del 2012 al 9,5%.

Queste misure servono a incentivare giovani e lavoratori ed evitare la fuga dal Paese. È stata l'emigrazione, qualificata e non, durante questi primi mesi di vitalità economica, ad assestare una battuta d'arresto alla ripresa economica. Secondo le stime ufficiali, negli ultimi tre anni, infatti, circa 50.000 serbi, soprattutto residenti in Vojvodina, hanno ottenuto il passaporto ungherese. A questi si sommano le richieste di passaporto croato, bulgaro e rumeno, che portano il numero di serbi con un permesso

di lavoro stabile nell'Unione Europea, a partire dal 2016, ad almeno 100.000 unità.

In questo scenario, la *leadership* serba ha deciso di puntare sull'istruzione, che già da anni sta subendo un processo di riforma. Il sistema formativo ha visto, infatti, lo sviluppo di nuovi programmi scolastici, l'introduzione di aule digitali e di un 'sistema duale', l'insegnamento di materie economiche

e il lancio dell'alfabetizzazione finanziaria. Complessivamente, 100 milioni di euro saranno investiti nella scienza, nell'istruzione, nella ricerca e nell'acquisto di attrezzature, e 90 milioni euro serviranno per l'avvio del settore dell'intelligenza artificiale. L'attenzione rivolta all'innovazione non è una novità recente, se si volge lo sguardo al *campus* da 90 milioni di dollari di NCR a Novi Beograd e alla fattoria digitale nei pressi di Backa Palanca,



■ L'inflazione della Serbia, che si attesta da anni al 2%. Fonte: FMI



INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA (SERBIA)

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	4,1	78	60,88	65	61	72
Sub indici						
Requisiti di base (%)	4,5	74				
Istituzioni (25%)	3,4	104	51,6	76	52,5	75
Infrastrutture (25%)	4,1	75	72,95	48	74	51
Ambiente macroeconomico (25%)	4,6	72	75	64	75	64
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6	52	81,45	67	79	76
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4	82				
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,6	59	67,54	56	68,18	55
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4	110	56,46	66	54,58	73
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4	92	61,51	52	62,13	54
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	3,6	101	55,86	79	57,4	82
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,2	72	56,93	60	52,59	77
Dimensione del mercato (17%)	3,7	74	50,66	75	51,77	77
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	3,3	104				
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	3,5	110	60,94	59	63,11	54
Innovazione (50%)	3,1	95	39,68	56	40,18	59

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

■ Il livello di competitività internazionale e di libertà economica della Serbia. Fonte: Info Mercati Esteri, 2020

pianificata dall'Istituto BioSense e finanziata dal Governo serbo e dalla Delegazione dell'Unione Europea. In generale, le aziende che investono in servizi, digitalizzazione e sostenibilità ambientale sono quelle che ricevono più attenzione e più risorse da Belgrado.

La strategia 'Serbia 2025' punta anche a riformare le società pubbliche, che necessitano di stimoli per migliorare la loro efficienza e competitività. Nell'ambito dell'impegno delle Istituzioni nazionali a modernizzare settori chiave dell'economia serba, il Primo Ministro ha previsto la liberalizzazione del quadro giuridico per attrarre investimenti che possano dare slancio alle Piccole e Medie Imprese (PMI), alle *startup* e alle aziende che si fanno promotrici di innovazione in Serbia. Il piano, che inietterà nell'economia 14 miliardi di euro, individua progetti chia-

ve per il futuro sviluppo della Serbia, che saranno finanziati sia attraverso il bilancio pubblico sia con prestiti concessi dalle Istituzioni finanziarie internazionali.

Una delle aree di intervento al centro dell'espansione economica serba è quella delle infrastrutture stradali, a cui il Governo ha destinato 5,1 miliardi di euro, che saranno usati per la ricostruzione di 5.000 chilometri di strade, nonché per la realizzazione di alcuni tratti nuo-

vi. Il settore delle infrastrutture riceverà un ulteriore potenziamento grazie a 3,5 miliardi di risorse per la realizzazione di opere ferroviarie, tra cui 1,7 miliardi destinati alla costruzione della prima linea metropolitana della capitale serba. Infine, le infrastrutture nazionali riceveranno un ulteriore slancio grazie a 274 milioni di fondi per progetti di rafforzamento dei trasporti fluviali e a investimenti per lo sviluppo del traffico aereo.

Il settore energetico riceverà 500 milioni euro per permettere lo sfruttamento del proprio potenziale come produttore di energie rinnovabili, divenendo un centro mondiale per la realizzazione di batterie e veicoli elettrici, anche grazie alla presenza nel suo sottosuolo del 10% delle riserve mondiali di litio. Inoltre, 300 milioni di euro saranno destinati al settore agricolo e 200 milioni andranno a soste-



gno del turismo. Infine, come specificato dal Presidente serbo, “ogni villaggio della Serbia” potrà godere finalmente di un efficiente sistema fognario e di approvvigionamento idrico. Quest’ultima area di intervento è quella che necessita di una più ampia opera di pianificazione e a cui dovrebbero essere destinate più risorse (circa 2,5 miliardi di euro), se si pensa che oggi il 55% della popolazione serba non ha a disposizione una rete fognaria, il cui completamento richiede la realizzazione di circa 10.400 chilometri di condotte addizionali. Risale allo scorso mese l’annuncio della sottoscrizione di un accordo di cooperazione con la Cina per la raccolta e il trattamento delle acque reflue e la costruzione di un sistema fognario centrale a Belgrado.

I serbi che non sono emigrati all’estero aspirano oggi a un moderno sistema di sviluppo, un modello sostenuto dal Governo con programmi come ‘Serbia 2025’, che promuove e valorizza le professionalità creative e innovative, ad alta scolarizzazione e con alti salari. Il clima per gli investimenti che si respira nel Paese è molto favorevole: secondo i dati dell’Agenzia per lo Sviluppo della Serbia (RAS), l’Italia rappresenta il primo

investitore estero con una presenza di circa 600 aziende, una quota di capitale investito stimata in circa 3 miliardi di euro e un giro d’affari di oltre 2,5 miliardi di euro. La Fiat, con il suo stabilimento nella città di Kragujevac, in cui produce la 500L ha trascinato con sé l’indotto automobilistico. Il settore bancario è presente con Intesa Sanpaolo e Unicredit, che detengono il 27,7% del mercato locale. Il comparto tessile serbo è fortemente ‘italianizzato’ per il lavoro *in loco* del Gruppo Benetton, di Calzedonia, Pompea e Goldenlady. In prospettiva, un settore che deve essere ancora pienamente sviluppato e che fornisce buone prospettive di sviluppo è quello delle fonti energetiche rinnovabili.

economico.belgrado@esteri.it

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: SERBIA

Export italiano verso il paese: SERBIA	2017	2018	2019	2019	2020	
Totale	1.632,11 mln. €	1.694,75 mln. €	1.783,23 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
Merci (mln. €)				2017	2018	2019
Prodotti dell’agricoltura, pesca e silvicoltura				21,14	13,81	14,84
Prodotti delle miniere e delle cave				0,7	1,17	1,1
Prodotti alimentari				69,78	79,44	87,16
Bevande				4,45	5,79	6,28
Tabacco				2,7	3,15	0,91
Prodotti tessili				84,41	91,38	95,68
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				60,93	60,25	63,08
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				139,24	154,4	166,21
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				2,58	3,7	4,99
Carta e prodotti in carta				45,99	52,77	51,38
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				14,35	13,07	17,13
Prodotti chimici				179,21	186,74	202,91
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				7,57	9,73	12,19
Articoli in gomma e materie plastiche				101,51	114,68	130,54
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				32,27	30,43	34,16
Prodotti della metallurgia				103,65	108,12	129,52
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				91,98	93	97,83
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				24,87	29,22	31,7
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				82	77,31	88,69
Macchinari e apparecchiature				244,22	266,03	297,73
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				254,3	230,93	166,78
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				4,83	7,51	11,59
Mobili				19,28	19,26	20,5
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				26,45	27,95	32,1
Altri prodotti e attività				13,19	14,5	17,61

Elaborazioni Ambasciata d’Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

■ Le esportazioni italiane in Serbia. Fonte: Info Mercati Esteri



LA EAST COAST GUIDA

LA CRESCITA MALESE

Quindici miliardi di euro di investimenti e 120mila posti di lavoro: sono questi i numeri del nuovo piano di sviluppo al 2025 del Governo della Malesia per la East Coast, concentrato nei settori manifatturiero, infrastrutturale, dell'oil&gas e del turismo

Il Governo della Malesia ha pubblicato recentemente il nuovo piano di sviluppo, al 2025, dell'*East Coast Economic Region Development Council (ECERDC)*, l'ente governativo malese per la supervisione dei progetti della *East Coast Economic Region (ECER)*. La regione, che si trova nella parte orientale del Paese, copre un'area di 66.000 chilometri (il 51% del territorio della penisola malese), comprende gli Stati di Pahang, Kelantan e Terengganu e il distretto di Mersing nello Stato di Johor e ospita una popolazione di 4,8 milioni di persone.

La ECER è uno dei sei Regional Economic Corridors, creati dal Governo federale tra il 2006 e il 2008 per promuovere una crescita più integrata e inclusiva delle varie aree del Paese, grazie a una distribuzione equa della ricchezza che permetta alla Malesia di entrare nel novero degli Stati sviluppati ad alto reddito. L'area, che sta attraversando una fase di veloce trasformazione, si sta distinguendo come una destinazione dinamica e competitiva per gli investimenti esteri.

Il piano dell'ECERDC, dal titolo *'The Next Leap'*, illustra, nel dettaglio, una serie di strategie e progetti con lo scopo primario di includere la popolazione più svantaggiata nel tessuto produttivo nazionale, investendo nel capitale umano con programmi di formazione per migliorare le competenze



■ La mappa della ECER Special Economic Zone. Fonte: ECERDC

nella *new economy* e nel digitale e accrescere la specializzazione produttiva della manodopera. Inoltre, il programma punta a promuovere oltre 15 miliardi di euro di investimenti e a creare 60.000 opportunità imprenditoriali per la popolazione malese, nonché 120.000 nuovi posti di lavoro.

Sono sei le strategie individuate dal piano per lo sviluppo della regione e prevedo-



■ I settori al centro del nuovo piano di sviluppo dell'ECERDC. Fonte: ECERDC

no l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone economicamente inattive, l'aumento della produttività del lavoro, la diversificazione dell'economia, il miglioramento della rete dei trasporti, il sostegno alle economie di scala e il rafforzamento delle infrastrutture, con un occhio di riguardo per l'ICT e l'estensione della banda larga. Viene, inoltre, data grande rilevanza all'industria 4.0 e all'economia digitale, che rappresentano due fattori essenziali per dare impulso alla crescita della regione. In questo contesto rientra l'istituzione - da parte dell'ECERDC in *partnership* con la Technische Universitat Munchen - dell'*Asia Center of Excellence for Smart Technologies*, situato all'interno del Pahang Technology Park. Il Centro dovrebbe giocare un ruolo di primo piano nello sviluppo di nuove tecnologie e nell'organizzazione di programmi di formazione di manodopera altamente specializzata.

Tra i settori chiave per lo sviluppo della regione malese c'è quello manifatturiero. In particolare, il nuovo piano prevede l'espansione delle attività dei parchi industriali che sono già attivi, a partire dalla *ECER Special Economic Zone*, una striscia di terra che si estende in lunghezza per 125 chilometri dalla località di Kertih (nello Stato di Terengganu) a Pekan (nel Pahang) e rappresenta il cuore economico dell'area attraendo numerosi investimenti sia nazionali che esteri. All'interno della Zona si trovano il Malaysia-China Kuantan Industrial Park, dedicato ai prodotti in acciaio inossidabile, elettrici ed elettronici ma anche all'ICT e alle energie rinnovabili; il Kertih Biopolymer Park specializzato in biomasse e petrolchimica; il Pekan Automotive Park che si occupa di componentistica automotive. A questi si aggiungono il Gambang Halal Park e il Pasir Mas Halal Park, concentrati sull'agroalimentare; il Pahang Technology Park (ICT,



■ Le sei strategie individuate dal piano dell'ECERDC per lo sviluppo della regione. Fonte: ECERDC



■ La mappa dell'East Coast Rail Link. Fonte: Malaysia Rail Link

prodotti elettrici ed elettronici e nuove tecnologie) e il Kemaman Heavy Industrial Park, specializzato nella costruzione e riparazione di navi.

Un altro obiettivo prioritario dell'ECEDCR consiste nello sfruttamento delle risorse minerarie, come ferro, calcare, silice, feldspato e granito, di cui il Paese è ricco. In questo ambito il Governo ha in programma di costruire un nuovo parco industriale il Silica Valley Eco-Industrial Park a Tereng-

ganu, uno Stato noto proprio per le vaste riserve di silicio, con l'obiettivo di attrarre 11 miliardi di euro di investimenti privati, creare 5.000 opportunità imprenditoriali e 50mila nuovi posti di lavoro.

Al centro del piano malese al 2025 c'è poi il comparto dell'*oil&gas*. Il Paese punta infatti a rafforzare le strutture esistenti per incrementare le attività di *midstream* e *downstream* che si avvalgono della produzione offshore della Malaysia-Thailand Joint Development Area, del Kertih Biopolymer Park, del Kerith Integrated Petrochemical Complex e del Gobeng Integrated Petrochemical Complex. Oltre allo sviluppo delle strutture industriali è in programma il potenziamento delle infrastrutture portuali legate al comparto: il porto di Kuantan, Pulau Kerengga e Tok Bali Supply Base. L'obiettivo finale è quello di attirare investimenti privati per oltre 650 milioni di euro, creare 70 opportunità imprenditoriali e 1.300 nuovi posti di lavoro.

A livello infrastrutturale sono due i progetti principali previsti dal piano. Il primo è il Porto di Kuantan, in una posizione strategica tra Indonesia, Malesia e Thailandia per servire i mercati dell'Estremo Oriente e del Pacifico (Cina, Corea del Sud, Giappone, Australia e Nuova Zelanda). Il piano di espansione dello scalo prevede la costruzione di nuovi terminal e l'aumento del dragaggio dei canali di



■ Alcuni dei progetti infrastrutturali chiave del piano dell'ECERDC al 2025. Fonte: ECERDC



■ Il Kuantan Industrial Park all'interno della ECER Special Economic Zone

attracco consentendo di accogliere navi di dimensioni maggiori, sia per scopi commerciali che turistici. Il secondo è, invece, l'*East Coast Rail Link*, che rientra nella *Belt&Road Initiative* ed è stato recentemente rilanciato da un'intesa tra Cina e Malesia che ne ha rivisto costi e termini di esecuzione. La linea ferroviaria di 640 chilometri passerà dalle maggiori città e parchi industriali dell'ECER collegando i due porti principali della penisola malese, quelli di Kuantan e di Klang. Tra gli altri piani infrastrutturali vanno citati la continuazione della Central Spine Road, un'autostrada di 325 chilometri che collega i distretti di Kuala Krai a Kuala Pilah e lo sviluppo di impianti per il trattamento delle acque, tra cui quelli di Kelar, nel Kelantan, e di Panching e Ganchong nello Stato del Pahang. Per quel che riguarda il segmento aeroportuale il Governo punta all'espansione dell'aeroporto di Kota Bharu con l'obiettivo di trasformarlo nell'hub di riferimento della regione.

Nel settore della logistica e dei tra-

sporti, il programma 'Logistics and Trade Facilitation' punta ad aumentare la presenza di aziende in grado di erogare servizi logistici avanzati a sostegno delle diverse filiere produttive e distributive - nei comparti manifatturiero, dell'*oil&gas*, petrolchimico, turistico e agroalimentare - che contribuiscano a una connessione rapida ed efficace della Malesia con gli altri mercati dell'ASEAN, l'Estremo Oriente, l'Australia e la Nuova Zelanda.

Infine, il piano si concentra anche sul turismo, che presenta notevoli potenzialità. L'area è infatti ricca di bellezze naturali e le strutture attive non sono adeguate, né qualitativamente né quantitativamente, alla molteplicità delle destinazioni turistiche presenti nella regione. Per potenziare il comparto la Malesia è a caccia di 3,5 miliardi di investimenti per creare 1.400 opportunità imprenditoriali e 15mila nuovi posti di lavoro.

kualalumpur.comm@esteri.it



■ Il deposito di silicio a Terengganu



LA NUOVA ZELANDA INVESTE

PER RINNOVARE LE INFRASTRUTTURE

Il Governo neozelandese investe 7 miliardi di euro per migliorare l'efficienza delle infrastrutture del Paese che, secondo la Banca Mondiale, occupa il primo posto su 190 nella classifica degli Stati in cui è più facile fare affari

Strade, ferrovie, scuole e ospedali. La Nuova Zelanda ha annunciato l'*Upgrade Program*, con cui prevede di destinare 7 miliardi di euro alla costruzione e modernizzazione delle infrastrutture nazionali. Il primo ministro neozelandese, Jacinda Ardern, ha evidenziato che il piano rappresenta "un'opportunità, unica nella vita, di investire nel Paese, puntando sulla modernizzazione delle infrastrutture, preparando la società alle sfide del riscaldamento climatico e, allo stesso tempo, aiutando l'economia a crescere. Un tale investimento pubblico è stato possibile grazie a una gestione sapiente del bilancio pubblico e i bassi tassi di interesse, che rendono il Programma sostenibile".

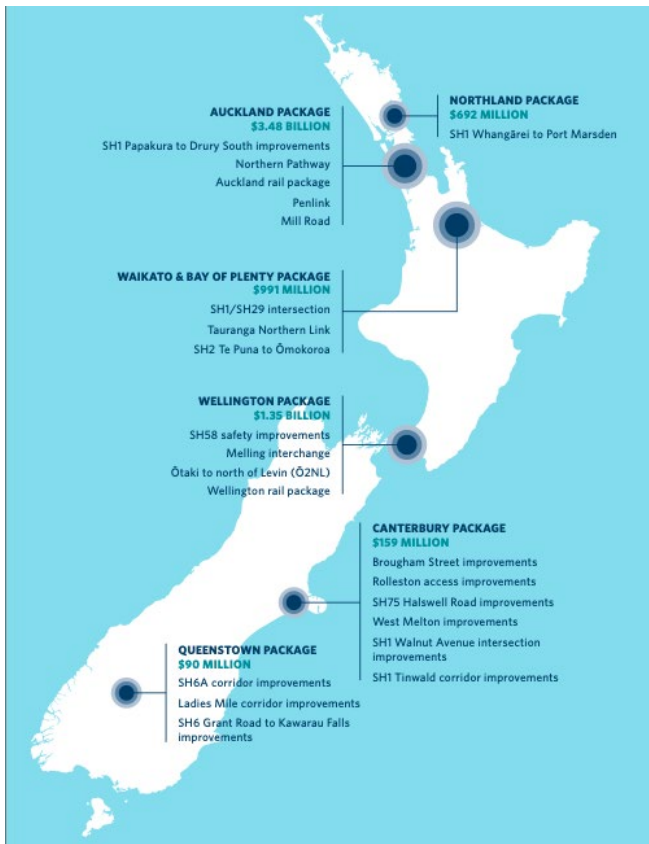
Il Piano si colloca tra le misure che il Governo neozelandese ha adottato per mantenere intatti gli standard economici e sociali riconosciuti a livello internazionale. Basti pensare che il rapporto della Banca Mondiale '*Doing Business 2020*' conferma la Nuova Zelanda al primo posto su 190 economie. Il rapporto valuta il grado di facilità con cui gli attori economici possono accedere al credito, la durata delle procedure per la registrazione di un'attività e le tempistiche delle procedure doganali tra le altre cose. Il Paese, inoltre, si attesta al 12esimo posto su 138 Stati, secondo l'indice sulla *Global Competitiveness del World*

Rank	Economy
1	New Zealand
2	Singapore
3	Hong Kong SAR, China
4	Denmark
5	Korea, Rep.
6	United States
7	Georgia
8	United Kingdom
9	Norway
10	Sweden

■ La Nuova Zelanda compare al 1° posto nella classifica '*Doing Business 2020*' della Banca Mondiale

Economic Forum, per l'elevato grado di stabilità macroeconomica e di competitività internazionale della sua economia.

Questo elevato *standard* è stato raggiunto e mantenuto grazie alle recenti politiche governative adottate sin dal 2018, con cui il Governo ha perseguito l'obiettivo di creare un ambiente favorevole alle attività economiche, riducendo gli ostacoli burocratici nelle fasi di avviamento e di ottenimento dei permessi di costruzione e registrazione, introducendo misure di protezione degli investitori di minoranza, prevedendo finanziamenti e prestiti, e tagliando il pre-



■ I progetti che verranno realizzati nello Stato insulare grazie all'*Upgrade Projects*. Fonte: NZ Transport Agency

lievo fiscale per le attività commerciali e industriali. D'altra parte, la dinamicità della sua economia, che nel 2019 ha fatto registrare un incremento del 2,7% rispetto all'anno precedente, poggia sulle riforme strutturali dell'ultimo ventennio, che hanno condotto alla privatizzazione di vari settori economici, all'eliminazione delle barriere tariffarie e all'abolizione dei sussidi al settore primario.

Il comparto che contribuisce in maniera determinante alla crescita del PIL è oggi quello dei servizi, che rappresenta il 75% dell'attività economica. I comparti del terziario che contribuiscono di più all'economia neozelandese sono quello finanziario, assicurativo e di consulenza aziendale,

seguiti da quello dei servizi sociosanitari, dai trasporti e dalle comunicazioni. Si tratta di un sistema economico che, in virtù delle sue piccole dimensioni, è dipendente dai mercati limitrofi, a cui è destinato il suo *surplus* produttivo. Tuttavia, sebbene in passato l'andamento dell'economia sia stato influenzato dalla *performance* dei Paesi vicini nell'ultimo decennio la Nuova Zelanda ha raggiunto un livello sufficiente di autonomia che ha permesso al suo sistema produttivo di godere di ampi spazi di manovra, riducendo la dipendenza dal settore agricolo, quello più soggetto agli umori del mercato, e dedicando più risorse allo sviluppo del settore industriale e dei servizi. La Nuova Zelanda rimane comunque un Paese estremamente aperto, il cui PIL è generato per il 30% dalle esportazioni. Oltre ad aver sottoscritto accordi bilaterali con Australia, Cina, Singapore, Malaysia, Thailandia, Hong Kong, l'ASEAN e la Corea, il Paese è anche membro del *Trans Pacific Partnership* (TPP) e dell'*Asia-Pacific Economic Cooperation* (APEC), in cui avviene circa il 70% dell'interscambio totale della Nuova Zelanda.

Con l'*Upgrade Program*, il Governo ha mantenuto la strategia già tracciata dalla *Government Business Growth Agenda* del precedente Gabinetto e ha continuato a ritenere alcuni settori essenziali per la realizzazione di un ambiente produttivo in grado di competere fuori dai propri confini nazionali. I mercati esteri (soprattutto quelli asiatici), l'attrazione degli investimenti diretti esteri, la crescita del settore *hi-tech*, l'accento sulla formazione e qualificazione della forza lavoro e, infine, lo sviluppo infrastrutturale sono le direttrici della politica del Governo attuale che,



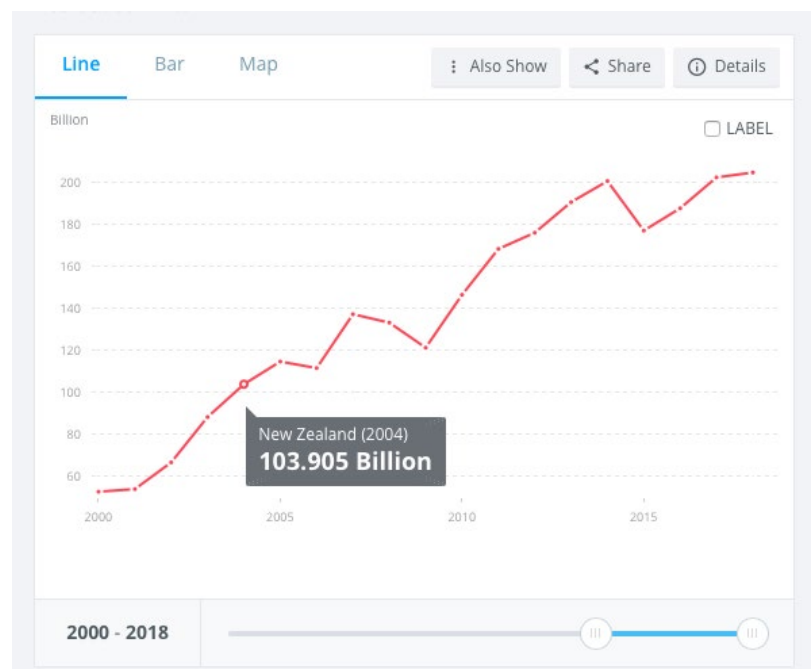
attraverso il potenziamento del settore della ricerca, intende trasformare il Paese da esportatore di beni di base a produttore di prodotti ad alto valore aggiunto. Per raggiungere tale meta, il Paese ha attirato l'attenzione di attori economici esteri introducendo agevolazioni fiscali e prevedendo finanziamenti a sostegno dei nuovi arrivati.

L'elevato reddito pro-capite e la funzione di ponte della Nuova Zelanda verso le economie vicine del Pacifico e dell'Asia (soprattutto quella cinese) offrono spazi di interesse per le nostre imprese. I settori più attraenti per il sistema produttivo italiano sono quello infrastrutturale, energetico e dell'*agribusiness*. Soprattutto in ambito edilizio e ingegneristico, sfruttando la disponibilità e l'apertura delle procedure di appalto alle imprese internazionali, nonché la ricerca continua di esperti e di soluzioni tecniche all'avanguardia, le imprese italiane troverebbero un rapido e facile accesso alle nuove possibilità dischiuse dal Governo neozelandese. Soltanto nel settore dei trasporti, l'*Upgrade Program* prevede un intervento di 4,3 miliardi di euro circa, con cui l'Esecutivo intende realizzare nuovi collegamenti stradali tra Manukau e Drury South, Otaki e Levin, modernizzare l'autostrada *State Highway*, il nuovo raccordo autostradale di Tauranga, il collegamento tra la *State Highway* e la *Whangaparaoa Peninsula* e, infine, modernizzare la rete ferroviaria di Auckland.

Di fronte alle stime relative alla crescita demografica a cui la po-

polazione neozelandese, in particolare quella residente nella regione di Auckland, andrà incontro nei prossimi anni, il piano governativo ha dedicato la sua attenzione ai progetti infrastrutturali legati alla viabilità. Secondo l'Agenzia di consulenza neozelandese Infometrics, nel prossimo decennio saranno realizzati nel Paese interventi in campo infrastrutturale (ferroviario, aeroportuale ed energetico) il cui valore dovrebbe ammontare a 78 miliardi di euro. Concrete opportunità per le imprese italiane sono la *Auckland Light Rail*, che prevede la costruzione di due linee di ferrovia leggera, l'espansione dell'aeroporto di Auckland con la costruzione di un nuovo *terminal* domestico, per 236 milioni di euro, di una nuova area per gli arrivi internazionali, per un valore di 172 milioni, e di una seconda pista di atterraggio, per un ammontare di 119 milioni.

wellington.promozione@esteri.it



■ La crescita del PIL neozelandese dal 200 al 2018. Fonte: Banca Mondiale



SETTE NUOVI ACCORDI AVVICINANO ITALIA E BAHREIN

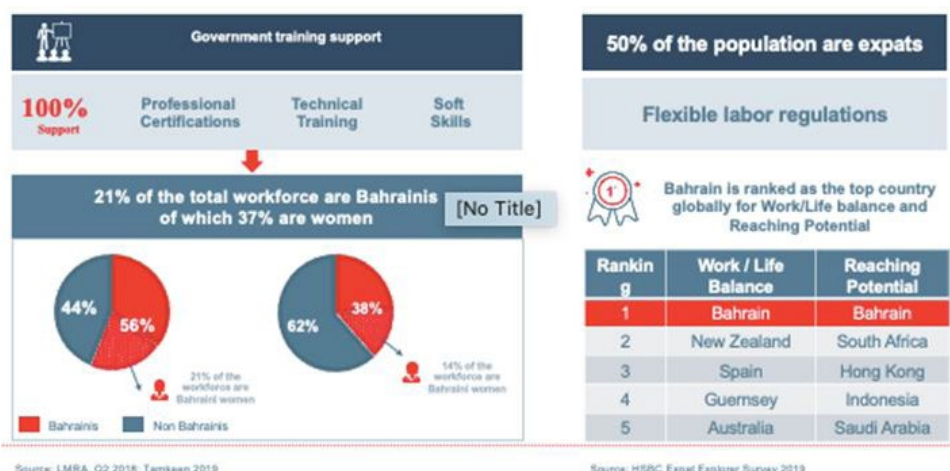
Le relazioni bilaterali tra Roma e Manama si rafforzano grazie a sette nuove intese, per complessivi 330 milioni di euro, che permetteranno alle nostre imprese di consolidarsi o approdare per la prima volta in uno dei Paesi più prosperi del Golfo Persico

La visita in Italia del Principe Ereditario del Bahrein, H.E. Salman Bin Hamad Bin Isa Al Khalifa, accompagnato da una delegazione dei massimi esponenti del tessuto politico ed economico del Paese e dai più alti rappresentanti delle maggiori realtà finanziarie del Regno, in particolare dei settori del *fintech*, dell'energia, delle infrastrutture e del commercio, si è conclusa con la firma di un Memorandum d'Intesa tra l'Economic Development Board (EDB) del Bahrein, che promuove gli investimenti esteri nel Paese, e ICE-Agenzia. Il MoU fornisce la cornice legale per le principali realtà economiche bahreinite e italiane che hanno siglato un totale di sette accordi, il cui valore complessivo si aggira attorno ai 330 milioni di euro.

L'evento, che si è svolto a inizio febbraio a Roma ha fatto da sfondo alla sottoscrizione di intese tra Alba e Fluorsid, Alba e FATA, Alba e Techmo Car, Al Salam Bank e OMP Racing, GPIC e Saipem/Snamprogetti (gruppo ENI), Tatweer ed ENI, e, infine, tra l'Economic Development Board e Leonardo, sancendo la volontà delle parti di continuare ad approfondire i rapporti diplomatici stabiliti sin dal 1973. Uno degli elementi alla base delle forti relazioni commerciali tra Italia e Bahrein è l'esistenza di un regime di protezione degli investimenti e di esenzione reciproca delle tasse sul trasporto aereo e marittimo. Con la firma delle intese, come annunciato dall'Economic Development Board, alle imprese e *startup* italiane che vorranno investire nello Stato del Golfo Persico sarà garantito un processo *fast track*

per l'inserimento rapido nell'ecosistema bahreinita, che permetterà loro di integrarsi velocemente nel tessuto economico nazionale.

Nel dettaglio, Saipem ha siglato un'intesa con la Gulf Petrochemical Industries Company (GIPC) - una *joint venture* partecipata alla pari dalla National Oil and Gas Holding Company del Regno



Le imprese italiane in Bahrein troveranno una forza lavoro altamente qualificata. Fonte: *Economic Development Board of Bahrain*



Source: KPMG Cost of Doing Business Reports (Financial Services, Manufacturing, Logistics, ICT) 2018

■ Le imprese italiane in Bahrein troveranno un ambiente economico favorevole. Fonte: KPMG

del Bahrain, dalla saudita SABIC Agri-nutrient Investments e dalla kuwaitiana Petrochemical Industries Corporation - che dà avvio a uno studio di fattibilità per tre progetti, tra cui uno volto alla valutazione della qualità delle riserve di gas nei giacimenti petroliferi scoperti nel 2018 al largo della costa occidentale del Regno.

Leonardo è attiva in Bahrein con attività di controllo del traffico aereo dell'Aeroporto internazionale di Al Muharraq, un progetto per la sostituzione del radar dell'Aeronautica Militare del Bahrein e uno per l'ammodernamento del sistema di combattimento di sei navi da guerra della Forza Navale Regia del Bahrein. Come ha spiegato Filippo Fantechi, numero uno di Contax Partners, "le opportunità per le aziende italiane non sono più soltanto legate al settore dell'*oil&gas*, oggi il Bahrein offre occasioni anche nella logistica, nel turismo e nei servizi".

Non è però finita qui. Il Governo di Mana-

ma offrirà alle *startup* italiane che arriveranno nel Golfo il supporto di incubatori e acceleratori, nonché l'accesso al *network* e ai programmi previsti nel Paese, in modo che le nostre imprese possano beneficiare in maniera integrale del dinamismo dell'ambiente economico del Bahrein, che gode di costi operativi inferiori alla media dei Paesi limitrofi, di manodopera qualificata e di

soft infrastructure avanzate.

Come evidenziato dal Ceo dell'Economic Development Board, Khalid Humaidan, "le aziende del Bahrein e dell'Italia lavoreranno insieme per favorire i rispettivi ecosistemi, attrarre nuovi talenti e promuovere settori strategici che genereranno nuove aree di collaborazione. Questi nuovi accordi rafforzeranno ulteriormente lo storico rapporto che ci lega e svolgeranno un ruolo significativo nel guidare la crescita di entrambi i nostri ecosistemi".

Nel cuore del Golfo Persico, il Bahrein costituisce la porta d'accesso al Medio Oriente, mettendo le aziende nella posizione di esportare direttamente nei Paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo e nel

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: BAHREIN						
Import italiano dal paese: BAHREIN	2017	2018	2019	2019	2020	
Totale	110,19 mln. €	282,68 mln. €	122,42 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
	Merci (mln. €)			2017	2018	2019
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				13,75	107,05	nd
Prodotti chimici				0,01	2,64	0,16
Articoli in gomma e materie plastiche				12,34	17,27	20,45
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				1,22	3,6	2,77
Prodotti della metallurgia				80,2	147,23	93,01
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				0,06	1,51	0,11
Macchinari e apparecchiature				0,22	1,39	0,8
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				0,81	0,49	2,03

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

■ Le importazioni italiane dal Bahrein. Fonte: Info Mercati Esteri



mondo arabo. Il *Global Connectedness Index*, che misura la connessione, in termini di flusso commerciale, di capitali, di informazione e di persone, ha posizionato nel 2018 il Bahrein al secondo posto tra i Paesi dell'Area MENA (*Middle East and North Africa*), grazie alle molte interconnessioni del Regno con il resto del mondo.

1. Il Governo del Bahrein, dopo aver seguito il percorso di riforme tracciato dalla Banca Mondiale, continua ad attuare politiche che hanno permesso alle attività economiche e ai settori industriali di affermarsi e crescere. Ad esempio, Manama autorizza il 100% della proprietà straniera nella maggior parte dei settori economici ed è la capitale dell'unico membro del Consiglio di Cooperazione del Golfo ad aver liberalizzato tutti i settori e a godere dell'assenza di restrizioni sulla libertà di movimento di capitali. D'altra parte, il Regno ha costruito un regime fiscale favorevole agli investitori stranieri, che non impone alcun limite al rimpatrio del capitale, del profitto o dei dividendi.

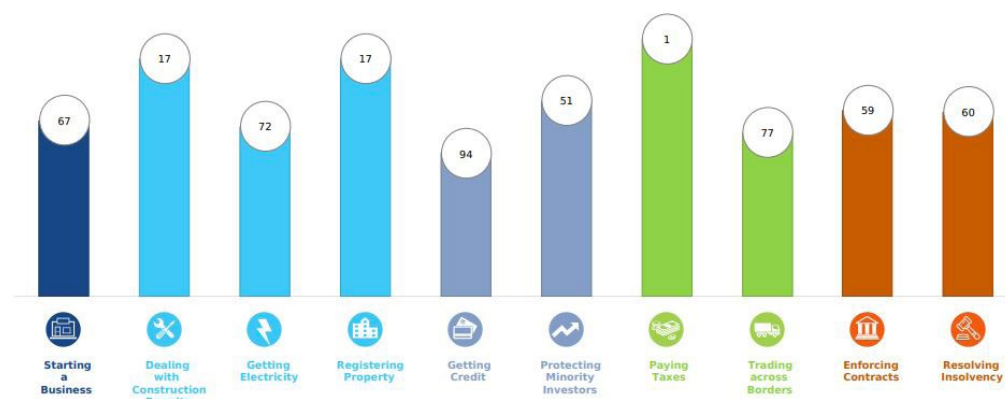
2. Il Bahrein ha, inoltre, ridotto i requisiti minimi di capitale, mossa che ha reso i costi operativi del 30% inferiori rispetto a quelli dei Paesi vicini della Regione, rendendo così più favorevole l'ambiente imprenditoriale. Le imprese che arrivano in Bahrein ai trovano a operare in un ambiente regolatore attraente, in cui gli *standard di governance* forniscono agli attori economici un eccezionale grado di stabilità, grazie alla chiarezza, alla sempli-

cità e alla trasparenza della regolamentazione. Tutti questi fattori hanno creato un ecosistema innovativo, che ha permesso al Paese di posizionarsi al quarto posto per la performance economica complessiva tra i 190 Paesi presi in considerazione dal report *'Doing Business 2020'* della Banca Mondiale.

Come evidenziato più volte durante la cerimonia di firma delle sette intese con l'Italia, il Bahrein conta su un capitale umano che è tra i più qualificati, sviluppati e giovani della regione MENA. Oltre il 70% degli impiegati del settore tecnologico è manodopera locale e il 60% della forza lavoro impiegata, nel complesso, nel Paese ha tra i 18 e i 24 anni.

Sul fronte commerciale, secondo l'ISTAT, nel 2018 l'interscambio tra Italia e Bahrein è aumentato del 46%, a quota 530 milioni di euro, grazie al picco delle esportazioni bahreinite verso il nostro Paese (+152% per un valore di 278 milioni di euro). L'export italiano è invece aumentato solo dello 0,2% rispetto all'anno precedente ed è stato pari a 251 milioni di euro, trainato da macchinari, impianti, mobili, materiale da costruzione, mezzi di trasporto, moda e agroalimentare.

www.esteri.it



■ Il Bahrein è in 43esima posizione su 190 Paesi nella *'Doing Business 2020'* della Banca Mondiale



IN BRASILE L'INDUSTRIA DIVENTA 4.0

Il piano 4.0 del Governo del Brasile punta su uno sviluppo economico fondato su tecnologia e innovazione. Molte le opportunità per le imprese, così come le agevolazioni per l'accesso ai finanziamenti, a disposizione soprattutto delle PMI.

Il Governo del Brasile è impegnato nella trasformazione dell'industria nazionale in un sistema 4.0, con l'obiettivo di aumentare la produttività e la competitività delle imprese brasiliane. In questa direzione va la creazione - ad aprile dello scorso anno - della 'Camera dell'Industria 4.0' da parte del Ministero della Scienza, della Tecnologia, dell'Innovazione e delle Comunicazioni. Il nuovo organo si occuperà di creare un ambiente favorevole per lo sviluppo del settore anche sotto il profilo legislativo, di facilitare e consolidare le sinergie tra gli *stakeholder* e di promuovere la partecipazione di agenti governativi, del mondo accademico e dell'industria.

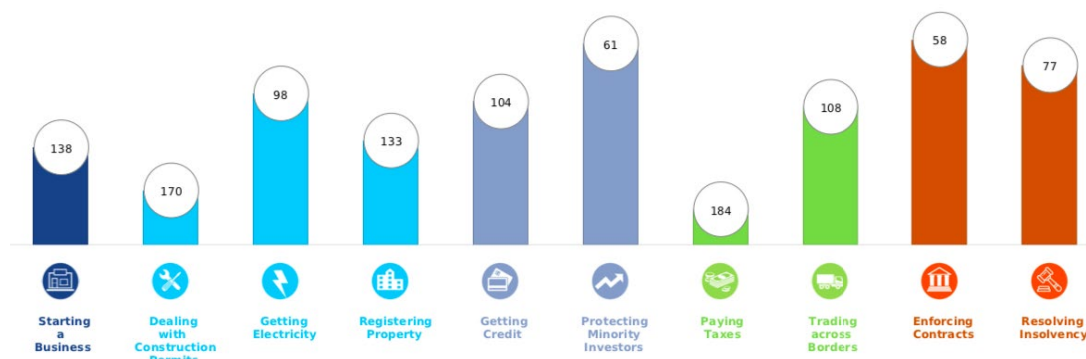
Il piano d'azione 2019-2022 per l'industria 4.0,

nel dettaglio, si basa su quattro pilastri: sviluppo tecnologico e innovazione, capitale umano, sistemi produttivi e sviluppo dei fornitori, regolamenti tecnici e infrastruttura. I principali progetti implementati dalla Camera consistono nella mappatura delle iniziative volte al passaggio all'industria 4.0 su tutto il territorio nazionale, nonché nella realizzazione di uno studio per individuare eventuali opportunità per il settore e di programmi di formazione di tecnici e professionisti del comparto. Inoltre, saranno lanciate iniziative destinate a divulgare informazioni circa le linee di credito disponibili e a individuare soluzioni tecnologiche. L'accesso ai finanziamenti è infatti un elemento fondamentale soprattutto per le piccole e medie imprese (PMI), che da sole non sono in grado di sostenere i costi legati all'implementazione di progetti 4.0.

Per quel che riguarda i fondi vengono erogati dalla Banca di Sviluppo Economico e Sociale (BNDES) e dall'Ente Finanziatore di Innovazione e Ricerca (FINEP), la prima offre linee di credito diversificate per ogni tipo di settore dell'industria 4.0, dalla biotecnologia ai servizi, passando per i macchinari e l'automazione. In particolare, la BNDES dovrebbe lanciare un programma di finanziamento dedicato ai progetti dell'*Internet of Things* (IoT) creando un fondo ad *hoc*. Le aziende che vorranno ottenere i finanziamenti dovranno presentare un progetto che sarà valutato da una



■ Il programma pilota 'Inovacred 4.0' nasce per agevolare l'ingresso delle PMI nel mondo dell'industria 4.0. Fonte: FINEP



■ Il Brasile è al 124esimo posto nella classifica 'Doing Business 2020' della Banca Mondiale

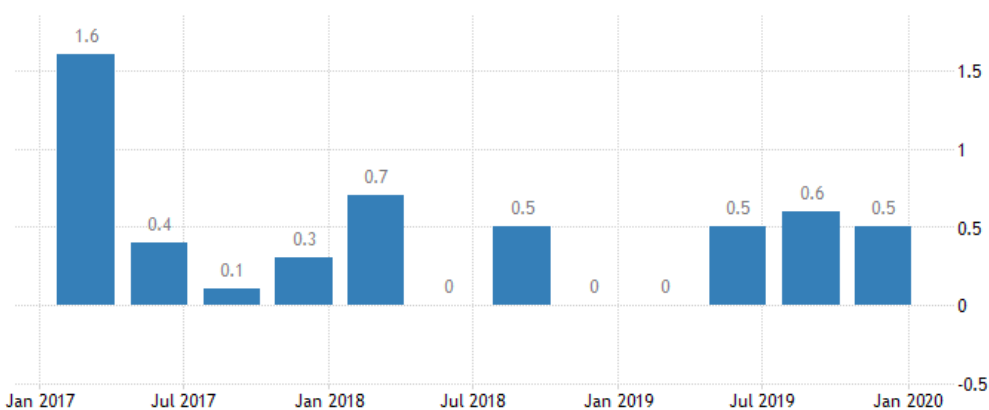
commissione e, in caso di approvazione, verrà monitorato dal punto di vista finanziario. Il FINEP, invece, ha creato il programma pilota 'Inovacred 4.0', che dovrebbe terminare nel 2021 ed è destinato principalmente alle PMI al fine di agevolare il loro ingresso nel mondo dell'industria 4.0. Il piano prevede l'erogazione di 200 milioni di reais (pari a circa 42 milioni di euro), a tassi e condizione agevolate, indirizzati a 200 imprese con entrate annue non superiori a 300 milioni di reais (63,1 milioni di euro). I requisiti di accesso ai finanziamenti saranno valutati da una commissione istituita a questo scopo.

Il processo di trasformazione industriale in Brasile in ottica 4.0 offre innumerevoli opportunità anche alle aziende internazionali. Lo sviluppo del settore, infatti, prevede l'espansione delle applicazioni tecnologiche attraverso un processo di innovazione aperta, spesso *open source*, che si basi su collaborazioni tra entità pubbliche e imprese private di piccole, medie e grandi dimensioni. Questo

della competitività delle imprese.

Sono già svariati i progetti di *Internet of Things* (IoT) in Brasile, che permettono di realizzare un'analisi dei dati efficace al fine di elaborare strategie per l'aumento della produttività e della competitività. Tra i principali, c'è la piattaforma *cloud DOJOT*, nata per gestire i *big data* con l'obiettivo di raccogliere i dati prodotti dai sistemi di misurazione odierni e usarli per sviluppare le tecnologie destinate alle città intelligenti, in particolare nei segmenti della sicurezza pubblica, della mobilità urbana e della salute. L'IoT in Brasile viene già applicata, per esempio, in agricoltura, nel settore dell'illuminazione pubblica e nella gestione efficiente dei macchinari industriali.

commerciale.brasilia@esteri.it



■ Il tasso di crescita del PIL del Brasile. Fonte: *Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística*



BRASILE: OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA

NELLE INFRASTRUTTURE

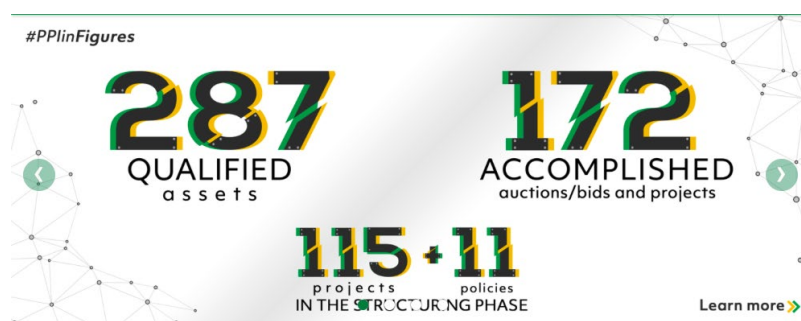
Nuove gare per la concessione di tratti autostradali e ferrovie, nonché l'espansione di porti e aeroporti, nell'ambito del Programma di Partenariato per gli Investimenti del Governo brasiliano, attendono gli investitori internazionali

Nona economia nel mondo, con un PIL nominale di 1.700 miliardi di euro, con i suoi oltre 200 milioni di abitanti il Brasile è il quinto Stato su scala globale per espansione territoriale e per popolazione, avendo di fatto le dimensioni di un sub-continente ed è l'ottavo più grande mercato dei beni di consumo, con la spesa delle famiglie che contribuisce al 69% del prodotto interno lordo. Questi fattori hanno reso il Brasile la quarta destinazione a livello globale per gli Investimenti Diretti Esteri (IDE), portando il Paese ad attrarre il 40% dell'intero flusso nel continente latino-americano.

Creato nel 2016 per espandere e accele-

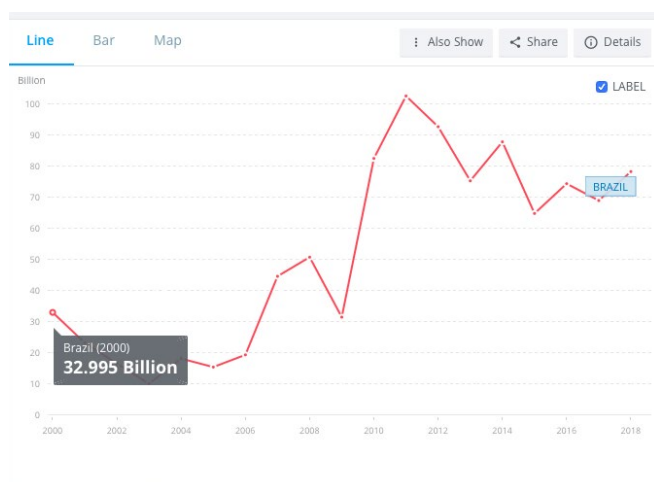


■ L'evoluzione dell'export brasiliano verso il mondo dal 2000 al 2018. Fonte: Banca Mondiale



■ Il Programma di Partenariato per gli Investimenti in numeri. Fonte: Governo brasiliano

rare la privatizzazione delle imprese pubbliche, il Programma di Partenariato per gli Investimenti (PPI) si pone gli obiettivi di espandere gli investimenti e le opportunità di impiego, di stimolare lo sviluppo tecnologico e industriale, nonché di garantire la qualità delle infrastrutture pubbliche, incoraggiando atteggiamenti competitivi e rafforzando il ruolo regolatore dello Stato. Il Consiglio del Programma di Partenariato per gli Investimenti (PPI) brasiliano, che agisce in veste di 'front desk' per gli investimenti, si interfaccia con tutte le realtà economiche del Paese e aggiunge efficienza e a valore ai progetti previsti dall'amministrazione brasiliana. E' infatti responsabile del coordinamento degli attori coinvolti nella realizzazione del progetto, su cui esercita un'attività di sorveglianza e monitoraggio garantendo la



■ Gli Investimenti Diretti Esteri in entrata in Brasile. Fonte: Banca Mondiale

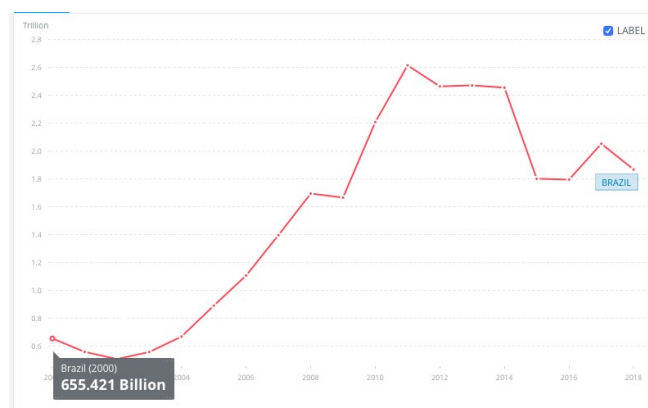
trasparenza e la credibilità dei risultati, e assicurando l'attuazione della cornice legale e tecnica. In totale, il PPI ha portato a termine 172 progetti per un valore complessivo di 153 miliardi di euro di investimenti. Circa 74 gare d'appalto sono state vinte da società straniere, tra cui molte italiane.

Nel 2019 il Consiglio ha qualificato come prioritarie 18 nuove iniziative che riguardano concessioni e privatizzazioni. Grazie al Programma, l'anno scorso sono stati destinati all'iniziativa privata 35 asset (imprese pubbliche, infrastrutture e progetti nel settore dell'oil&gas) per investimenti totali pari a 100 miliardi di euro ed entrate per il Governo federale di 20 miliardi di euro. Tra le novità introdotte l'anno scorso emerge lo sviluppo della tecnologia 5G e l'asta per la realizzazione di tale rete è prevista per la seconda metà del 2020.

Nove saranno le aste condotte quest'anno per la concessione di tratti autostradali a livello federale e statale, per un ammontare di investimenti di 15 miliardi

di euro circa. Sebbene le gare per l'aggiudicazione della rete autostradale Piracicaba-Panorama, nello Stato di San Paolo, e per il tratto BR 101 di competenza federale, che percorre lo Stato di Santa Caterina, si siano già tenute nel corso dei primi due mesi di quest'anno, la seconda metà del 2020 potrebbe essere interessante per le imprese italiane del settore. Infatti, il Programma prevede un volume di risorse pari a 3,7 miliardi di euro per la realizzazione dell'autostrada Nova Dutra che connette San Paolo a Rio de Janeiro e a 370 milioni di euro per la concessione della BR 163 che collega gli Stati del Mato Grosso e del Parà. I due tratti precedentemente citati destano notevole interesse e sono particolarmente attesi per l'intensità di traffico che si registra sulla loro superficie e per il trasporto di prodotti agricoli. Anche gli Stati brasiliani hanno dato avvio a concessioni di tratti autostradali, la cui costruzione potrebbe avvenire con la formula di partenariato Pubblico-Privato.

La gestione e l'espansione di dodici aeroporti nel nord-est, centro-ovest e nel sud-est del Paese sono state oggetto di gara, per aggiudicare contratti di durata



■ Il PIL del Brasile, come è cambiato. Fonte: Banca Mondiale



trentennale, nel corso del 2019. Tuttavia, altri progetti per 22 aeroporti sparsi sul territorio brasiliano sono al momento oggetto di analisi e si prevede che nel corso del terzo e del quarto trimestre del 2020 verranno eseguite le aste per affidarne l'esecuzione ad aziende private.

Sul fronte ferroviario, la concessione della Ferrovia Ferrograo che collega Miritituba a Sinop contempla una tratta di 933 chilometri la cui asta è prevista nel mese di agosto di quest'anno. La tratta, interamente da costruire e il cui contratto di realizzazione sarà di 65 anni, ovvero un periodo più lungo rispetto alla media delle altre concessioni promosse dal Governo fino a ora, ha un valore complessivo stimato di 3,7 miliardi di euro. Inoltre, vengono garantiti almeno 30 anni di esclusività nelle operazioni dopo la conclusione dei lavori. La realizzazione di questo tratto ferroviario è essenziale per potenziare l'esportazione di prodotti agricoli del centro-ovest del Paese, grazie al fatto che collegherà la zona al porto di Miritituba.

Interessanti opportunità di investimento riguardano anche il settore portuale, essenziale per rendere competitive le esportazioni dei prodotti agricoli e delle risorse minerarie, che rappresentano la principale voce della bilancia commerciale brasiliana, sui mercati internazionali. Si tratta di una ventina di progetti, la cui concessione avverrà nel corso dell'anno.

Nel 2019 erano 972 le filiali di aziende italiane in Brasile, che si sono conquistate un ruolo di primo piano in settori strategici per l'economia nazionale, come l'energia, le telecomunicazioni, l'acciaio, le autostrade e l'*automotive*. Vale la pena ricordare che l'Italia, oltre a essere uno dei principali *partner* commerciali del Paese sudamericano, secondo i dati rilasciati dal Ministero dell'Economia brasiliano nell'aprile dello scorso anno, è il principale investitore, in termine di flussi, tra i Paesi (Stati Uniti, Cina, Giappone e Francia) che hanno sottoscritto il memorandum d'intesa con il Brasile, in materia di promozione e agevolazione degli investimenti. Il flusso di investimenti dall'Italia è stato di circa 5 miliardi di euro nel 2019.

commerciale.brasilia@esteri.it

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: BRASILE					
Export italiano verso il paese: BRASILE	2017	2018	2019	2019	2020
Totale	3.802,1 mln. €	3.878,31 mln. €	3.963,9 mln. €	nd mln. €	nd mln. €
	Merci (mln. €)		2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			30,4	29,12	35,6
Prodotti delle miniere e delle cave			8,48	4,42	3,52
Prodotti alimentari			137,94	145,1	142,75
Bevande			42,15	38,88	39,88
Prodotti tessili			24,78	31,56	26,66
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			22,47	23,24	25,87
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			24,65	25,73	29,11
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			3,25	3,36	3,78
Carta e prodotti in carta			41,29	32,7	30,05
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			252,02	226,76	132,92
Prodotti chimici			379,26	393,62	394,6
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			288,42	313,69	345,81
Articoli in gomma e materie plastiche			133,78	134,51	131,25
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			64,66	65	69,15
Prodotti della metallurgia			101,78	116,24	125,96
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			170,99	164,82	162,36
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			116,94	126,04	127,57
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			208,02	242,77	249,53
Macchinari e apparecchiature			1.050,43	1.167,06	1.168,27
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			457,8	348,58	500,63
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			98,17	105,32	70,51
Mobili			24,85	27,91	28,78
Prodotti delle altre industrie manifatturiere			114,31	107,6	115,46
Altri prodotti e attività			4,89	3,88	3,42

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

■ Le esportazioni italiane in Brasile. Fonte: Info Mercati Esteri

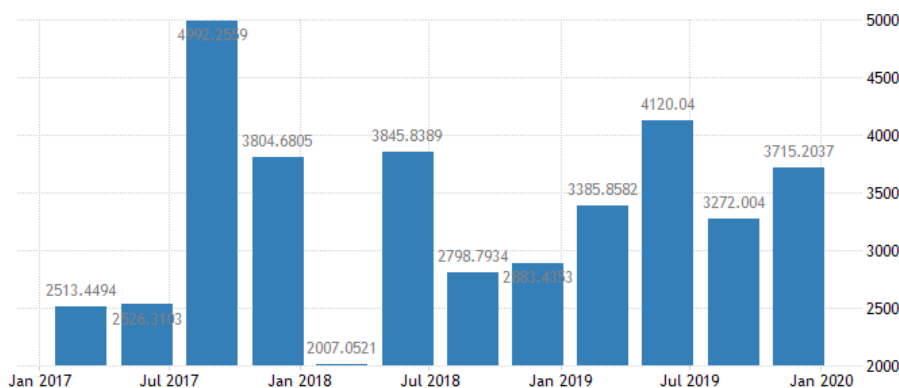


BOGOTÀ RINNOVA IL SISTEMA FISCALE E STRIZZA L'OCCHIO ALL'ESTERO

La Colombia ha approvato una riforma fiscale - che porterà quest'anno 45 miliardi di euro nelle casse dello Stato - per rendere il Paese più competitivo grazie all'attrazione di investitori internazionali, alla creazione di posti di lavoro e al rafforzamento del sistema produttivo

L La Colombia è stata l'unica tra le sei maggiori economie dell'America Latina a chiudere il 2019 con una crescita del PIL superiore al 3%, grazie al dinamismo dei consumi privati, alla spesa pubblica e alla riattivazione dei canali di investimento. I settori che hanno più contribuito all'espansione economica sono stati

quelli finanziario, immobiliare e commerciale. Si tratta di un risultato significativo all'interno di una situazione di rallentamento dei Paesi del Continente e dei suoi due maggiori *partner* commerciali, gli Stati Uniti e la Cina. A seguito della fine dello slancio positivo registrato nei prezzi delle materie prime, il Paese andino è stato quello più affetto dagli shock causati dagli scambi commerciali, considerando che dipende per l'80% dall'esportazione di materie prime, soprattutto petrolio, carbo-



■ Come sono cambiati gli Investimenti Diretti Esteri in Colombia. Fonte: *Banco de la Republica de Colombia*

ne, caffè e oro. Tuttavia, grazie a politiche macroeconomiche mirate, la Colombia è riuscita a evitare una potenziale stagnazione o addirittura una fase recessiva, che ha invece coinvolto i Paesi limitrofi.

A metà dicembre, a distanza di due mesi dalla bocciatura da parte della Corte Costituzionale del primo testo legislativo sul sistema tributario nazionale per motivi procedurali, il Governo colombiano guidato dal Presidente Ivan Duque è riuscito

Ease of Doing Business in

Colombia



Region Latin America & Caribbean

Income Category Upper middle income

Population 49,648,685

City Covered Bogota

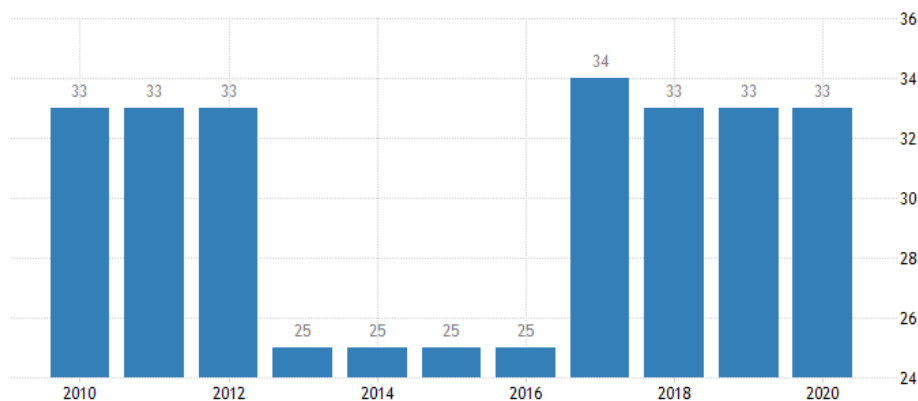
DB RANK

67

DB SCORE

70.1

■ La Colombia è al 67esimo posto su 190 Paesi nella classifica 'Doing Business 2020' della Banca Mondiale



■ L'aliquota d'imposta sulle società in Colombia. Fonte: Directorate of National Taxes and Customs

a incassare l'approvazione del Congresso per la nuova riforma fiscale. Si tratta della *'Ley de Crecimiento por el Gobierno Nacional'*, che introduce cambiamenti e novità rispetto al testo originariamente bocciato. L'Esecutivo, che ha fatto fronte per mesi alle numerose proteste di piazza, iniziate con il grande sciopero nazionale dello scorso 21 novembre, ha tentato di avviare un dialogo con le parti sociali per andare incontro allo scontento popolare, scendendo così a patti con le opposizioni parlamentari. La riforma fiscale è il frutto di un compromesso con le varie anime del Paese, tra cui sindacati e confederazioni imprenditoriali. Il Ministro delle Finanze colombiano, Alberto Carrasquilla, ha dichiarato che è dovere della classe dirigente ascoltare e soddisfare le istanze di centinaia di migliaia di manifestanti che, nell'ultima parte del 2019, hanno chiesto il potenziamento dei servizi pubblici attraverso un più alto prelievo fiscale per le classi più agiate.

Come evidenziato da molti analisti, l'Esecutivo ha sviluppato un ambizioso disegno per il

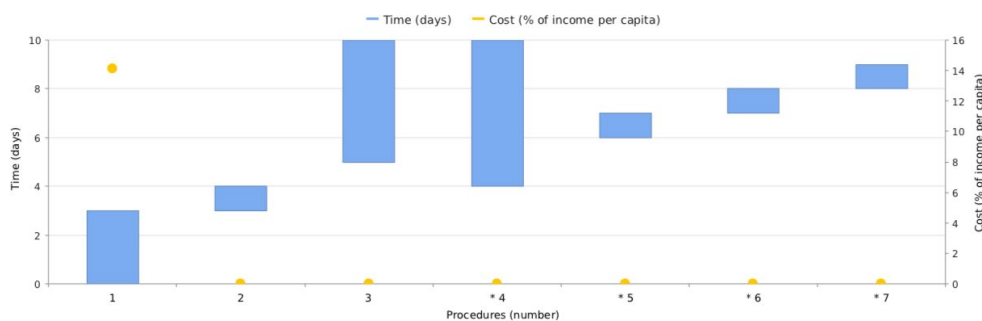
Paese, volto a renderlo più competitivo sui mercati internazionali e quindi a ridurre la sua vulnerabilità agli shock esterni. La riforma fiscale riserva particolare attenzione agli strati più deboli della popolazione colombiana, dando una risposta alle domande dei comitati che hanno guidato

le manifestazioni. Tra le misure emerge il rimborso bimestrale dell'IVA per le fasce sociali più deboli, che costituiscono circa il 20% della popolazione complessiva colombiana e ammontano a 10 milioni di cittadini. Inoltre, nel corso dell'anno fiscale si terranno tre giornate di "ferie dalle tasse" in cui alcuni prodotti saranno esenti dall'imposizione dell'IVA, con l'obiettivo finale di incentivare l'acquisto e il consumo di alcuni beni. Inoltre, gli anziani che ricevono la pensione minima vedranno il loro contributo alle spese del sistema sanitario nazionale gradualmente ridursi.

D'altra parte, anche il settore imprenditoriale trarrà dei benefici dalle nuove mi-



■ L'export italiano per settori in Colombia nel 2018. Fonte: SACE



■ Procedura, tempo e costi per l'avvio di un'attività in Colombia. Fonte: Banca Mondiale

sure tributarie, che prevedono, ad esempio, il taglio progressivo della tassazione sul reddito delle imprese, la possibilità di recuperare integralmente le imposte pagate sulle importazioni di beni di investimento, la possibilità di detrarre dalla dichiarazione dei redditi fino al 120% dei pagamenti alle persone assunte che abbiano un'età compresa tra 18 e 28 anni e siano al loro primo impiego. Questi provvedimenti hanno riscosso un ampio consenso, perché sono tesi alla creazione di nuovi posti di lavoro e al rafforzamento strutturale del sistema produttivo colombiano. L'obiettivo dell'Esecutivo è quello di espandere il potenziale di crescita del Paese e di ridurre il deficit delle partite correnti, attraendo investitori esteri in Colombia.

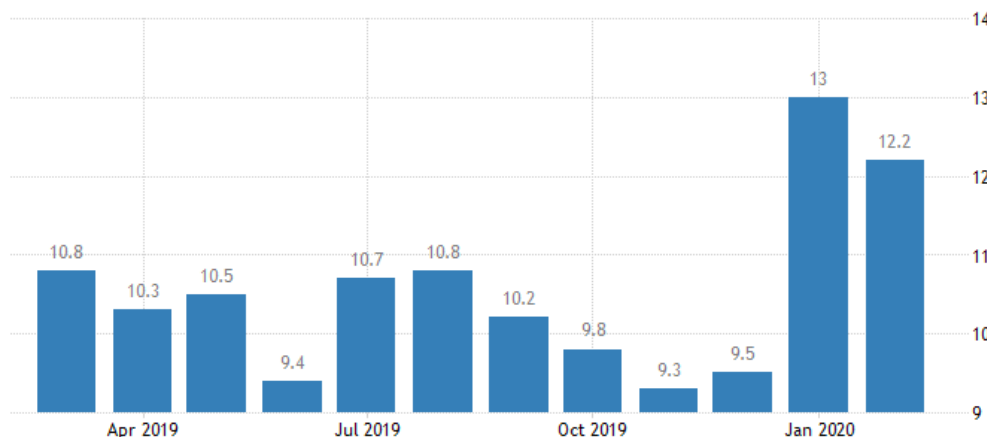
In termini quantitativi, la nuova riforma tributaria dovrebbe far affluire quest'anno nelle casse dello Stato colombiano circa 45 miliardi di euro, rispetto ai 42,4 miliardi dell'anno precedente. Grazie alla sovrainposta per il settore finanziario e all'incremento del livello della tassa per i contribuenti con redditi più alti, nonché all'incremento del gettito dovuto alla crescita economica

attesa e a una parallela riduzione del fenomeno dell'evasione, l'Esecutivo stima un introito netto di 3,7 miliardi di euro. Per quanto riguarda, invece, il lato della spesa pubblica, i provvedimenti dovrebbero costare all'Erario circa 590 milioni annui, sommati al rimborso dell'IVA, alla riduzione del contributo dei pensionati al sistema sanitario e alle tre "giornate di ferie" dal pagamento dell'IVA su alcuni prodotti.

Gli investimenti stranieri nel Paese sono cresciuti del 25% nel primo semestre dell'anno scorso. Il flusso di capitale dall'estero, che rappresenta una delle priorità dell'Esecutivo di Duque, continuerà ininterrotto grazie agli incentivi rivolti ai principali attori economici e previsti dalla riforma tributaria. Il progresso che si registra nel Paese è di notevole interesse per gli esportatori italiani, i quali, nei primi



■ A fine dicembre il presidente colombiano, Ivan Duque, ha firmato la *Ley de Crecimiento por el Gobierno Nacional*



■ Il tasso di disoccupazione della Colombia. Fonte: DANA

undici mesi del 2019, hanno aumentato le loro vendite verso la Colombia dell'11% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, realizzando esportazioni per 616 milioni di euro. I beni italiani più venduti alla Colombia lo scorso anno sono stati quelli della meccanica strumentale, ma anche prodotti alimentari, bevande, articoli in gomma e plastica, apparecchi elettrici ed elettronici.

Negli ultimi anni l'interesse dell'Italia per il Paese è cresciuto notevolmente e si stima la presenza di circa 80 aziende italiane sul territorio colombiano, concentrate soprattutto nel settore delle infrastrutture, alimentare, automobilistico, delle energie rinnovabili, del petrolio e del

gas, e dell'abbigliamento. Alla crescita esponenziale degli investimenti diretti italiani in Colombia si affianca l'impegno istituzionale tra i due Paesi per il consolidamento dei rapporti commerciali, confermato dalla firma dell'Accordo sulla Doppia Imposizione e da un Memorandum d'Intesa sulle risorse energetiche.

La Colombia, caratterizzata da stabilità giuridica e un elevato grado di tutela degli investimenti esteri, da tempo porta avanti una politica di apertura al libero scambio. A oggi si contano 14 accordi bilaterali in materia e altri sono in via di negoziazione, in particolare con i Paesi asiatici, che dovrebbero garantire una maggiore fluidità degli scambi. Inoltre, i trattati di libero scambio firmati con Stati Uniti, Canada e Unione Europea lasciano prevedere ampi margini di sviluppo sul fronte commerciale.

La Colombia, caratterizzata da stabilità giuridica e un elevato grado di tutela degli investimenti esteri, da tempo porta avanti una politica di apertura al libero scambio. A oggi si contano 14 accordi bilaterali in materia e altri sono in via di negoziazione, in particolare con i Paesi asiatici, che dovrebbero garantire una maggiore fluidità degli scambi. Inoltre, i trattati di libero scambio firmati con Stati Uniti, Canada e Unione Europea lasciano prevedere ampi margini di sviluppo sul fronte commerciale.

commerciale.bogota@esteri.it



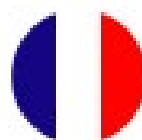
Italia

1,6%



Germania

4,2%



Francia

2,3%



Spagna

1,9%

■ La quota di mercato dell'export italiano e dei suoi peer in Colombia. Fonte: SACE



L'AFRICA CENTRALE IN CERCA DI INVESTITORI PER RINNOVARE I TRASPORTI

I Paesi dell'Africa centrale cercano finanziamenti per realizzare 12 progetti infrastrutturali. Tra gli obiettivi il miglioramento dei collegamenti tra i Paesi, attraverso le reti stradale, ferroviaria e fluviale, e dell'accesso agli scali portuali con un occhio alla sicurezza

Negli ultimi anni i Paesi dell'Africa centrale si sono lanciati nella realizzazione di una vasta rete di infrastrutture, in seguito all'adozione, a gennaio 2004, del Piano Regolatore Generale dei Trasporti in Africa centrale (PDCTAC). Tale Piano è stato concepito per sfruttare a pieno la rete per le comunicazioni già esistente nel Paese, attraverso la sua ristrutturazione e il suo potenziamento, in modo da ottimizzare i tempi di percorrenza e i costi di costruzione e posizionare così i Paesi membri della Comunità Economica degli Stati dell'Africa centrale (CEEAC) sul sentiero della crescita e dello sviluppo. In particolare, il Piano punta a migliorare i collegamenti tra le capitali dei Paesi interessati, attraverso la rete



■ Sono 54 su 55 i Paesi dell'Unione Africana che hanno sottoscritto l'AfCFTA. Fonte: African Union



■ Ecco dove sorgerà il ponte di collegamento tra Brazzaville e Kinshasa

ferroviaria, stradale e fluviale, permettendo agli Stati della regione, privi di uno sbocco sul mare, di accedere facilmente agli scali portuali. Tale programma si inserisce in una più ampia visione di integrazione della CEEAC con le comunità economiche adiacenti, con il fine ultimo di promuovere una crescita sostenibile e rispettosa dell'immenso patrimonio naturale (grazie alla presenza della foresta equatoriale) che la regione ospita.

In totale 20 miliardi di euro saranno mobilitati per finanziare 12 progetti infra-



■ Il logo dell'Area di libero scambio continentale africana

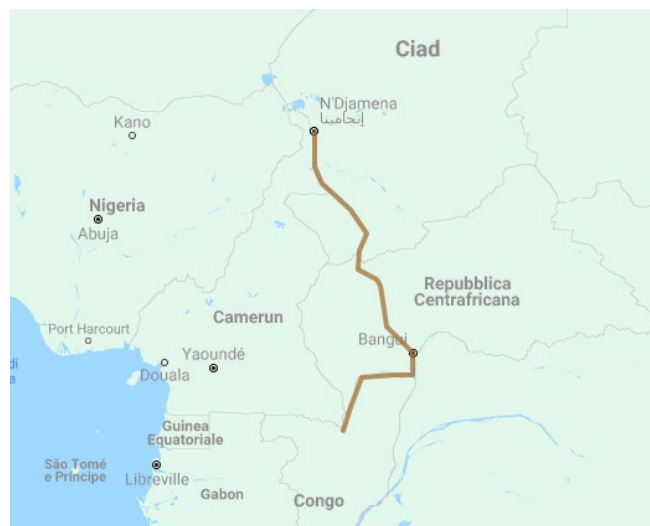
strutturali transnazionali nel settore dei trasporti multimodali, tra il 2020 e il 2030. La mobilitazione di queste risorse avverrà in due fasi: la prima mira a raccogliere 2,5 miliardi di euro per il Programma d'Investimenti Prioritari (2020-2014) per la realizzazione di 3 progetti, a loro volta raggruppati in 11 sotto-progetti, mentre la seconda (2025-2029) si concentrerà sul reperimento delle risorse per il prolungamento della strada Kinshasa-Llebo.

La prima fase riguarda:

a) La costruzione del corridoio stradale Ouesso-Bangui-N'Djamena, che sarà portata a termine con l'asfaltatura dei tratti Ouesso-Betou, Mbaiki e Bossembele-Mbaikoro e il rinnovamento dei collegamenti stradali Mbaiki-Bangui e Bangui-Bossembele. Il miglioramento di 1,3 milioni di chilometri di strade permetterà di moltiplicare gli scambi economici interstatali grazie al potenziamento delle infrastrutture dei trasporti, per rispondere alle necessità di uno sviluppo sostenibile e di un'integrazione regionale. D'altra parte, l'opera consentirà l'accesso

diretto ai porti di Point Noire in Congo e di Matad in Niger, agevolando il transito delle merci provenienti e destinate alla Repubblica Centrafricana e al Ciad, nonché rompendo l'isolamento delle popolazioni locali, che finora hanno vissuto in zone non facilmente accessibili. Complessivamente, il valore del progetto è di 1,5 miliardi di euro e mira al progresso delle condizioni di vita delle popolazioni locali e alla riduzione della povertà.

b) I Paesi dell'Africa Centrale sono in cerca di fondi per la regolazione del traffico del fiume Congo e dei suoi affluenti Oubangui e Sangha, nonché per la gestione dei porti che sorgono su tali corsi fluviali, per un totale di 9 progetti dedicati ai fiumi e 8 ai porti. La rete idrografica del bacino del Congo offre più di 22.000 chilometri di corsi navigabili, una modalità di trasporto economico ed ecologico. In particolare, i progetti mirano al rinnovamento dei porti di Kinshasa, Bangui, Brazzaville e Impfondo, insieme alla costruzione di nuove opere portuali a Betou in Congo, Maluku, Zongo, Kwamouth e Bo-



■ La tratta che sarà percorsa dal corridoio stradale Ouesso-Bangui-N'Djamena. Fonte: *Program for Infrastructure Development in Africa*



■ Un rendering del ponte che collegherà Brazzaville e Kinshasa

lobo nella Repubblica Democratica del Congo. La valorizzazione della vocazione del fiume Congo e dei suoi affluenti come strumento di rafforzamento dell'integrazione regionale e di incremento degli scambi commerciali darà la possibilità agli attori economici di accedere a zone produttive prima emarginate, imprimendo così un certo dinamismo e vitalità a settori produttivi e a mercati depressi. Il compimento di tale disegno conta sul reperimento di 571 milioni di euro.

c) Il terzo e ultimo progetto ha come obiettivo quello di connettere le città di Brazzaville e Kinshasa con la costruzione di un ponte di 4 chilometri per consentire il trasporto automobilistico e ferroviario in condizioni di sicurezza. La promozione degli scambi commerciali tra la Repubblica Democratica del Congo da un parte e il Camerun e

il Gabon dall'altra, con l'obiettivo di una più profonda integrazione regionale tra i Paesi membri della CEEAC, richiederà fondi per 413,7 milioni di euro.

Crocevia degli scambi nel continente africano, l'area dell'Africa centrale conta su una rete stradale inadeguata a soddisfare le esigenze del continente, se si pensa che il commercio regionale e gli spostamenti delle popolazioni locali poggiano su 186.475 km di sistema stradale, pari all'8% dell'intera rete africana. Il tasso di asfaltatura nei Paesi dell'Africa Centrale (2,2 km) figura, altresì, come uno dei più bassi del continente.

Nell'ambito della politica integrata per lo sviluppo di trasporto multimodale, l'area dell'Africa centrale ha comunque realizzato importanti progressi nella rea-



■ Il porto di Pointe Noire in Congo



■ I membri della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Centrale

lizzazione delle infrastrutture di trasporto, tra cui si annoverano la costruzione del corridoio di 3.200 km, che collega Pointe Noire-Ouesso-Bangui-N'Djamena (asfaltato al 65%), la riqualificazione del corridoio Camerun-Centrafrica-Chad, la costruzione della rete Ketta (Repubblica del Congo) - Djoum (Camerun) e l'ammodernamento della rete Bamenda (Camerun) - Enugu (Nigeria). La regione ha, inoltre, introdotto una serie di riforme che hanno permesso di liberalizzare il settore dei trasporti e di migliorare la qualità dei servizi per gli utenti. Tali politiche hanno contribuito a una crescita economica sostenuta nella regione dell'Africa centrale, che ha superato il 5% nel 2017.

La nascita dell'Area di libero scambio continentale africana (AfCFTA), il cui accordo è stato sottoscritto da 54 su 55 Paesi dell'Unione Africana, permetterà di sopprimere gradualmente le barriere ta-

riffarie e non tariffarie e, in particolare, di eliminare completamente i dazi sul 90% delle merci, tra i 5 e i 10 anni successivi alla sua entrata in vigore. L'eliminazione delle barriere al commercio di merci e servizi darà origine alla più grande area di libero scambio del mondo, con oltre 1,2 miliardi di consumatori, in cui la manodopera e i capitali potranno circolare liberamente. Secondo l'Unione Africana, l'accordo, che entrerà in vigore a giugno di quest'anno, permetterà di aumentare il commercio interafricano di più del 60% nel giro di due anni.

Se il *gap* infrastrutturale dell'Africa verrà colmato, si prevede una crescita addizionale del PIL pari al 2%, l'incremento della competitività delle imprese, nuove prospettive di impiego per i 12 milioni di giovani africani che arrivano ogni anno sul mercato del lavoro e l'espansione del commercio interafricano, con la conseguente riduzione dell'illegalità.

amb.brazzaville@esteri.it



■ La mappa del fiume Congo



SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE:

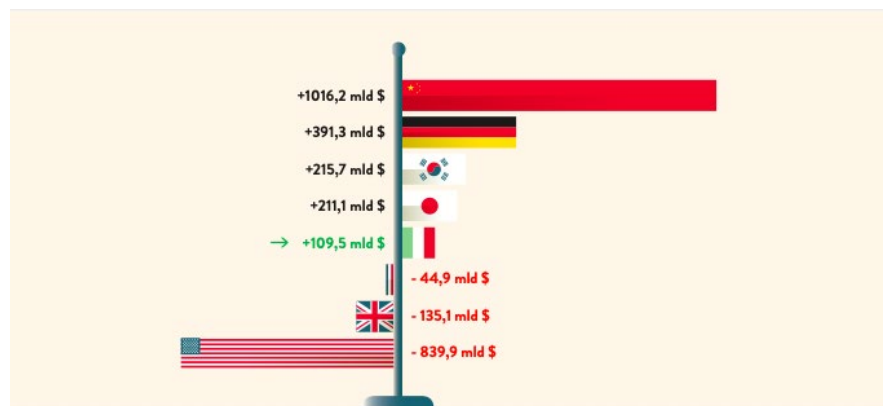
LA VIA ITALIANA PER IL SUCCESSO

Il rapporto "L'Italia in 10 selfie" 2020, realizzato da Symbola, illustra i punti di forza delle imprese italiane. Creatività, ricerca, innovazione, lotta all'inquinamento e al cambiamento climatico sono armi vincenti per aumentare la competitività delle aziende, dall'agricoltura, alla moda, al design

La lotta al cambiamento climatico può rappresentare una grande opportunità per l'Italia, che è in grado di mettere in campo in questa battaglia un esercito ben agguerrito di piccole e medie imprese, le cui armi principali per contribuire all'ambizioso obiettivo dell'azzeramento dei gas serra entro il 2050 sono creatività e innovazione. Armi che hanno consentito al nostro Paese di conquistare e mantenere il ruolo di leader sul mercato mondiale in settori come la moda, la cultura, l'arredamento, la nautica da diporto. Il dossier "L'Italia in 10 selfie" realizzato anche quest'anno da Fondazione "Symbola", con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, conferma l'attrattiva del made in Italy e la sua capacità di competere sul mercato mondiale. Il ruolo di punta del nostro Paese nell'industria mondiale è confermato anche nel 2018. Con

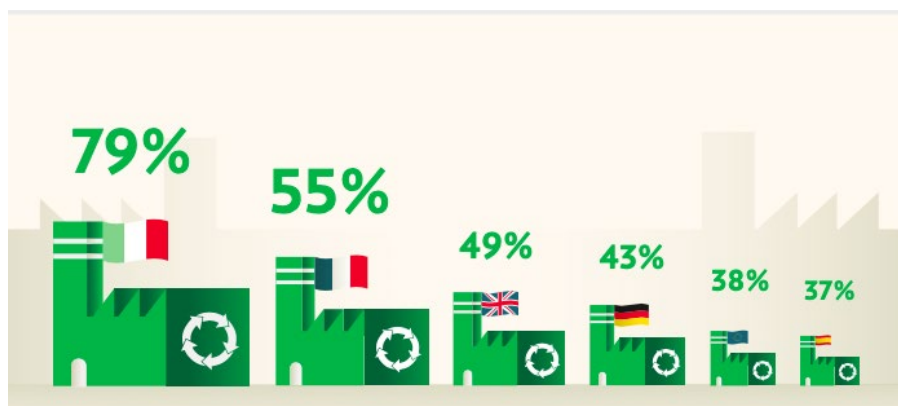
i suoi 109,5 miliardi di dollari di surplus, infatti, l'Italia si conferma come uno dei cinque Paesi al Mondo con un surplus commerciale manifatturiero con l'estero superiore ai 100 miliardi di dollari.

L'Italia è il secondo Paese al mondo per quote di mercato mondiale nella moda (6,8%), dopo la Cina (37%) e davanti a Germania (5,5%), India (4,2%) e Francia (3,3%). L'Italia, dopo il Vietnam, è il secondo esportatore di abbigliamento verso la Cina, con il 17% dell'export complessivo, e il primo tra i Paesi che producono moda di qualità (la Francia è 19esima con il 2%). Questo, naturalmente, grazie alla creatività e allo stile italiani ma anche grazie all'impegno ambientale delle nostre imprese: ad esempio, delle 80 aziende che in tutto il mondo hanno aderito alla campagna di Greenpeace per eliminare prodotti tossici e inquinanti negli abiti, 58 sono italiane.



■ Nel 2018 l'Italia è stato uno dei cinque Paesi al mondo a poter vantare un surplus manifatturiero superiore ai 100 miliardi di dollari. Fonte: Symbola

Creatività, tradizione artigianale e design sono le qualità che consentono anche al legno arredo italiano di occupare un posto di vertice nel settore. Con oltre 10 miliardi di dollari (10,4) l'Italia è infatti terza al mondo per saldo della bilancia commerciale, superata solo dalla Cina (92,4 miliardi di



■ L'Italia è al primo posto in Europa per percentuale di riciclo. Fonte: Symbola

dollari) e dalla Polonia (11). Anche in questo caso le imprese hanno scelto la via della sostenibilità ambientale: l'industria italiana del legno arredo è infatti prima in Europa per economia circolare: il 93% dei pannelli truciolari prodotti in Italia è fatto di legno riciclato. Il settore, inoltre, produce inoltre meno emissioni climalteranti degli altri grandi Paesi dell'UE: 26 kg ogni mille euro di produzione, a fronte dei 43 della Germania, dei 49 francesi, dei 79 britannici e degli oltre 200 spagnoli.

Con il 15,6% di tutte le scarpe in pelle vendute nel mondo, l'Italia è seconda per quote di mercato, per un valore di 8,4 miliardi di dollari. Solo la Cina (17,1%) fa meglio di noi. A questo secondo posto contribuiscono anche, oltre al design e alla maestria artigiana dei nostri distretti, l'attenzione verso la sostenibilità delle concerie italiane, grazie alla riduzione delle sostanze inquinanti come il cromo e al riciclo degli scarti.

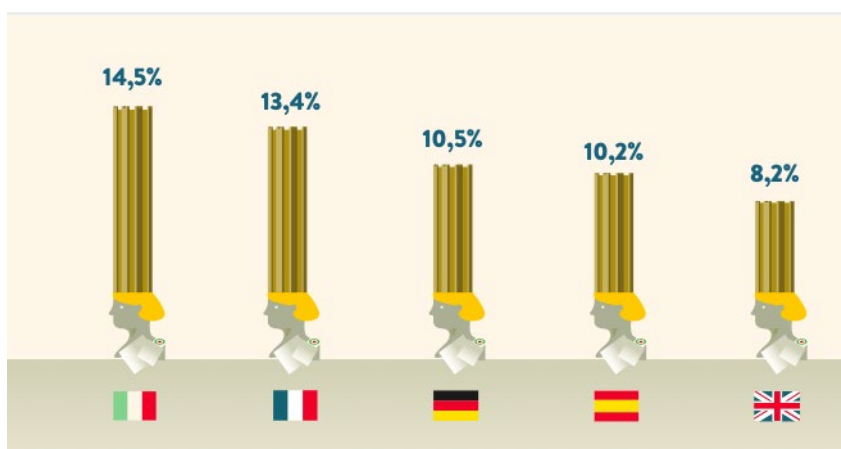
Un settore in cui l'Italia può vantare un primato assoluto è la nautica da diporto. Leader mondiale per saldo commerciale, con

poco meno di due miliardi di dollari (1,9), il nostro è anche il primo Paese al mondo nella produzione di superyacht (over 24 metri), con 268 imbarcazioni in costruzione nel 2019 su un totale di 621 a livello globale.

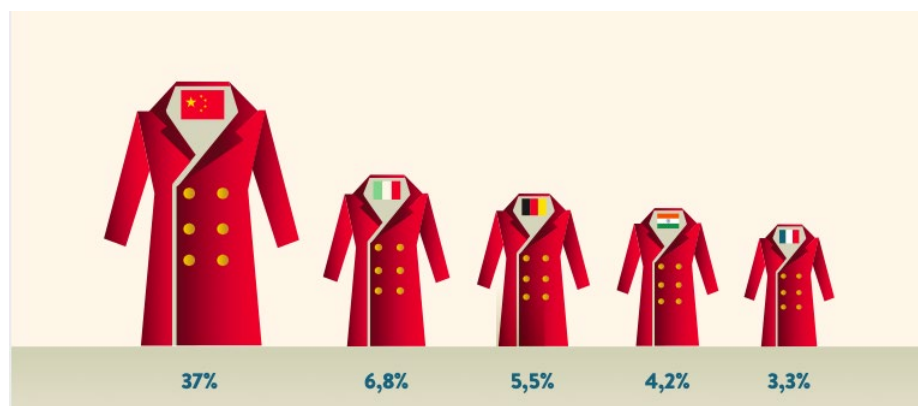
Prodotti d'eccellenza e sostenibilità ambientale sono i punti di forza dell'agricoltura italiana, che, con 70.000

produttori e il 15,5% di superficie agricola dedicata è prima in Europa e ai vertici nel mondo per agricoltura biologica. L'agricoltura italiana, inoltre, emette circa il 50% di gas serra in meno della media dei 28 Paesi dell'UE. Prodotti sicuri e di alta qualità, quelli dell'agricoltura italiana, se è vero che siamo il Paese con minori residui chimici oltre i limiti di legge nei prodotti agroalimentari e l'unico al mondo che possa vantare 299 indicazioni geografiche riconosciute a livello comunitario per i prodotti alimentari (167 DOP, 130 IGP, 2 STG).

La cultura, infine. Con 55 siti culturali ricono-



■ L'Italia è il primo Paese in Europa per quantità di aziende che operano nel settore culturale. Fonte: Symbola



■ Nel 2018 l'Italia ha conquistato la seconda quota di mercato nel settore della moda, subito dopo la Cina. Fonte: Symbola

sciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, l'Italia è prima al mondo, a pari merito con la Cina. Il 14,5% del totale delle imprese culturali europee sono in Italia, la quota maggiore sul continente, davanti a Francia (13,4%), Germania (10,5%), Spagna (10,2%) e Gran Bretagna (8,2%). Il sistema produttivo culturale e creativo genera quasi 96 miliardi di euro e attiva altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 265,4 miliardi, equivalenti al 16,9% del valore aggiunto nazionale. Il solo sistema produttivo culturale e creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone: il 6,1% del totale degli occupati in Italia.

In tutti i campi, dunque, un valore aggiunto è rappresentato dall'investimento e dall'innovazione in tema di sostenibilità ambientale: sono oltre 432mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito negli ultimi 5 anni (2015-2019) in prodotti e tecnologie green. Le imprese che si sono mosse in questa direzione sono quelle che si sono dimostrate più competitive sui mercati esteri (il 51% delle eco-investigatrici ha segnalato un aumento dell'export nel 2018, contro il 38% delle altre) e che hanno registrato un maggior aumento del fatturato nel 2019 (del 26% per le imprese green

contro il 18% delle altre) e dell'occupazione (19% contro 8%). L'Italia è d'altronde il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti. Con il 79% di rifiuti totali avviati a riciclo presenta un'incidenza più che doppia rispetto alla media europea (solo il 38%) e ben superiore rispetto a tutti gli altri grandi Paesi europei: la Francia è al 55%, il Regno Unito al 49%, la Germania al 43% e la Spagna al 37%. Il riciclo comporta anche un risparmio annuale pari a 21 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 58 milioni di tonnellate di CO₂.

Sono questi, secondo il rapporto, alcuni dei punti di forza del nostro Paese, accomunati dalla capacità di coniugare ambiente e coesione sociale, innovazione e tradizioni antiche, empatia e nuove tecnologie, bellezza, capitale umano e legame con i territori.

"Da qui si può partire" afferma Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, "anche per affrontare i mali antichi dell'Italia: non solo il debito pubblico ma la disegualianza nella distribuzione della ricchezza, la disoccupazione, l'illegalità, una burocrazia spesso soffocante, il ritardo del Sud. Per ritrovare quella missione condivisa, necessaria a rilanciare, non solo economicamente, un'Europa protagonista responsabile della sfida climatica e farne uno spazio privilegiato della speranza umana."

WEB

[Il link allo studio](#) ➔



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di febbraio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Arabia Saudita	Progettazione, ingegneria, approvvigionamento, costruzione e installazione di una condotta in acciaio al carbonio sulla rete Ju'aymah e miglorie della piattaforma	Saipem	n.d.
Angola	Installazione di un sistema di produzione sottomarina in acque profonde tra 400 e 600 metri nei campi di Cobaca e Agogo	Saipem	n.d.
Guinea Equatoriale	Installazione di un gasdotto offshore di 70 km che collega la piattaforma Alen alla Punta Europa sulla costa	Saipem	n.d.
Grecia	Fornitura della propria offerta integrata di servizi per i viaggiatori presso l'Aeroporto Internazionale di Atene, per cinque anni	Carer4Bag (Trawell)	n.d.
Norvegia	Realizzazione delle opere di fondazione del nuovo tunnel ferroviario di Drammen	Trevi	n.d.
Stati Uniti	Messa in sicurezza della diga di Herbert Hoover in Florida e realizzazione del nuovo quartier generale della Foundation Medicine a Boston	Trevi	n.d.
Stati Uniti	Progettazione e produzione di curtainwall per edifici a uso direzionale, due dei quali a Boston	Fabrica (Somec)	36 milioni di dollari
Cile	Produzione e consegna di inverter fotovoltaici per una potenza complessiva di 360 MW destinati a impianti che saranno realizzati nel Paese	Enertronica Santerno	20 milioni di dollari
Stati Uniti	Fornitura di stampi di pressofusione a un gruppo multinazionale di fonderie statunitense	Costamp	2,7 milioni di euro
Stati Uniti	Gestione per 7 anni dei servizi di ristorazione presso il McCarran International Airport di Las Vegas	Autogrill	1,5 miliardi di dollari
Slovenia	Esternalizzazione dei servizi di supporto IT e manutenzione per il Ministero della Pubblica Amministrazione	Unistar (Db)	4,2 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di marzo

Paese	Gara	Azienda	Valore
Francia	Realizzazione di due sistemi in cavo sottomarini per il collegamento del parco eolico offshore tra le isole di Yeu e Noirmoutier alla rete elettrica dell'entroterra francese	Prysmian	150 milioni di euro
Stati Uniti	Fornitura di stampi di pressofusione per un componente strategico a carattere strutturale a una casa automobilistica americana	Costamp	4,2 milioni di euro
Canada	Fornitura e sviluppo di un nuovo sistema di gestione delle informazioni aeronautiche	Enav	1,5 milioni di dollari canadesi
Turchia	Esecuzione dell'ingegneria, fornitura di tutte le apparecchiature e i materiali e realizzazione dei lavori di costruzione di un impianto di urea e di Uan a Gemlik	Maire Tecnimont	200 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di aprile

Paese	Gara	Azienda	Valore
Mozambico	Installazione di un sistema evoluto per la gestione dei messaggi e delle informazioni aeronautiche presso l'Aeroporto di Maputo	IDS AirNav (Enav)	461 mila euro
Romania	Fornitura di una piattaforma per la progettazione delle procedure di volo, la formazione del personale e la manutenzione all'authority per l'Aviazione Civile della Romania	IDS AirNav (Enav)	310 mila euro
Perù	Implementazione di una piattaforma nazionale per offrire servizi specializzati in analisi, progettazione, costruzione e gestione del patrimonio scientifico e di ricerca del Sistema della Scienza, Tecnologia e Innovazione del Perù	4Science (Itway)	1,3 milioni di dollari
Stati Uniti	Fornitura di due eliambulanze AW169 al distretto sanitario della Contea di Palm Beach, in Florida	Leonardo	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
13 maggio 2020 ore 16.00	Webinar: Opportunità per l'export negli Stati Uniti	Roma	MAECI; Ice-Agenzia	www.ice.it
15 maggio 2020 ore 11.00	Webinar: Opportunità per l'export in Francia	Roma	MAECI; Ice-Agenzia	www.ice.it
28 maggio 2020 ore 10.00	Webinar Asian Development Bank: Strumenti e opportunità per l'industria meccanica	Roma	MAECI; Ice-Agenzia; ANIMA	www.ice.it
25 giugno 2020 ore 10.00	Webinar Asian Infrastructure Investment Bank: introduzione alla Asian Infrastructure Investment Bank	Roma	MAECI; Ice-Agenzia; ANIMA	www.ice.it
2 luglio 2020 ore 16.00	Webinar Banca Mondiale: Introduzione alla Banca Mondiale e opportunità per l'industria meccanica	Roma	MAECI; Ice-Agenzia; ANIMA	www.ice.it

dati indicativi suscettibili di modifica

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini
Irene Fucà

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

**Collaboratori
di redazione del
MAECI:**

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Antonella Fontana
Sonia Lombardi
Mario Savona

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it